

**VERBALE DELLA SEDUTA STRAORDINARIA DEL CONSIGLIO
COMUNALE DEL 20 FEBBRAIO 2017**

Presidenza: *JAQUET-RICHARDET Philippe,*

Vicepresidenza: *MELLINI Piergiorgio,*

Scrutatori: *DOMENIGHETTI Gabriele. MERLINI Simone,*

Presenti: *AKAI Alberto, ANGELINI PIVA Barbara, ANTUNOVIC Marko, BAERISWYL Bruno, BALLABIO MORININI Sabrina, BELGERI Mauro (a partire dalla delibera sul M.M. no. 14), BELTRAME Simone (a partire dalla delibera sul M.M. no. 14), BIANCHETTI Orlando, BOSSHARDT Marco, BOTTANI Roberto, CAMPONOVO Rosanna, CANONICA Loretta, CAVALLI Mauro, CESCHI Roberto, CESCHI Valentina, D'ERRICO Aron, ERNST Paola, FERRIROLI Annamaria, LUCIGNANO Stefano, MACHADO-ZORRILLA Francesca, MONOTTI Giovanni, PELLANDA Eleonora, PELLONI Angelo, PINI Nicola, SCAFFETTA Mattia, SILACCI Mauro, SIRICA Fabrizio, SNIDER Pietro, SNOZZI GROISMAN Sabina, SPANO Alessandro, VETTERLI Gianbeato, ZANCHI Pierluigi,*

Assenti scusati: *CALDARA Omar, FRANSIOLI Nicolas, SELCIONI Damiano, WOLF-BERTOIA Julia,*

Membri del Municipio presenti: *Alain SCHERRER, Sindaco, Paolo CARONI Vicesindaco, Bruno BUZZINI, Davide GIOVANNACCI, Ronnie MORETTI, Niccolò SALVIONI, municipali*

---oooOooo---

Alla presenza di 34 consiglieri comunali, alle ore **20:33** il signor **Presidente** dichiara aperta l'odierna seduta del Consiglio comunale.

Ufficio presidenziale:

Considerata l'assenza giustificata della scrutatrice Julia Wolf-Bertoia, limitatamente alla presente seduta e su proposta del gruppo PLR viene designato quale scrutatore sostituto della signora Julia Wolf-Bertoia il signor Simone Merlini.

Verbale della risoluzione approvato all'unanimità.

Il **Presidente**, comunica che, se non vi sono obiezioni, la presente seduta avrà luogo con il seguente **ordine del giorno:**

1. approvazione del verbale della seduta del Consiglio comunale del 19 dicembre 2016;
2. esame e delibera sui seguenti Messaggi Municipali:

M.M. no. 14 concernente alcune domande di naturalizzazione;

M.M. no. 6 riguardante la richiesta di un credito complessivo di Fr. 1'796'000.—per l'acquisto di veicoli destinati ai vari servizi dell'Amministrazione comunale nel quadriennio 2016-2020;

M.M. no. 12 concernente l'approvazione delle nuove convenzioni tra i Comuni di Losone – Locarno e di Muralto – Locarno per il servizio di distribuzione e di fornitura dell'acqua potabile;

M.M. no. 16 concernente la richiesta di un credito complessivo di Fr. 1'631'000.—per lavori di rinnovo e di potenziamento alla rete idrica dell'Azienda Acqua Potabile su via Locarno e via Municipio a Losone;

3. esame e delibera sulle seguenti mozioni:

Mozione del 13 ottobre 2015 del signor Mauro Belgeri e cofirmatari “La creazione di un parco archeologico sotto Piazzetta Remo Rossi.”;

Mozione del 7 febbraio 2016 della signora Francesca Machado-Zorrilla e cofirmatari “Per realizzare degli orti collettivi in zona Morettina”;

4. interpellanze e mozioni.

APPROVAZIONE ULTIMO VERBALE

Il signor **Presidente** constata che non ci sono interventi, per cui mette in votazione l'approvazione del verbale.

Il verbale della seduta del 19 dicembre 2016 (versione del 13.02.2017) è pertanto approvato con 34 voti favorevoli, 0 voti contrari e 0 astenuti, alla presenza di 34 consiglieri comunali.

Verbale della risoluzione approvato all'unanimità.

NATURALIZZAZIONI

M.M. no. 14 del 13 dicembre 2016 concernente alcune domande di naturalizzazione;

Rapporto del 30 gennaio 2017 della Commissione della Legislazione sul M.M. no. 14 concernente alcune domande di naturalizzazione;

Prende la parola il signor **Roberto Bottani** esprimendo quanto segue:

“I fatti riportati periodicamente dalla cronaca circa comportamenti truffaldini da parte di stranieri naturalizzati svizzeri provocano in me sdegno e condanna.

Tra i tanti ricorderò solo la pratica di corruzione a scopo di lucro da parte dei naturalizzati kosovari di cui leggiamo in questi giorni sui giornali e quello della sig.ra Bosia Mirra che approfittava dello status di naturalizzata insieme alla sua carica amministrativa per portare illegalmente stranieri in Svizzera.

Questo dimostra la leggerezza delle nostre autorità preposte alla valutazione di coloro che richiedono la naturalizzazione col risultato che in diversi casi veniamo letteralmente presi in giro.

Sempre più l'identità nazionale svizzera appare minacciata dall'immistione nella popolazione e nella struttura amministrativa di elementi che non conoscono la nostra storia, le nostre tradizioni e non condividono i valori svizzeri. Sfruttano piuttosto la buona fede e la generosità della nostra legislatura al solo scopo di approfittarsi in ogni modo, lecito e qualche volta anche illecito, di ogni cosa patria possa offrire.

Ormai la naturalizzazione risulta possibile senza conoscere la nostra storia, senza condividere i nostri valori e dal 1992 anche senza rinunciare alla nazionalità originaria e aver prestato servizio militare in Svizzera.

Alla luce degli inquietanti risultati delle attuali normative basate sulla fiducia, io chiedo che venga abolita la normativa del 1992 che permette la doppia cittadinanza, che i richiedenti in età di leva debbano obbligatoriamente prestare militare in Svizzera, che le commissioni di valutazione dei casi di naturalizzazione debbano obbligatoriamente seguire un protocollo studiato per permettere una seria selezione dei richiedenti.

Detto questo mi asterrò dal voto sulle naturalizzazioni”.

Interviene il municipale **Ronnie Moretti** precisando che i temi sollevati da Bottani concernono questioni di ordine federale e non comunale o cantonale. Dal 1992 la Confederazione porta avanti un concetto di naturalizzazione basata sulla doppia nazionalità, il che rafforza senz'altro i processi d'integrazione. Le questioni sollevate da Bottani esulano pertanto dal presente contesto comunale.

Nel frattempo arrivano in seduta i Consiglieri comunali **Mauro Belgeri e Simone Beltrame**, pertanto **ora i Consiglieri comunali presenti sono 36.**

Non essendoci altri interventi il signor **Presidente** mette in votazione la concessione dell'attinenza comunale dei seguenti candidati con il pure indicato esito:

Il Consiglio comunale ha accordato l'attinenza comunale a 6 candidati/e.*

(*i seguenti dati personali dei candidati vengono indicati soltanto nel verbale ufficiale depositato presso il Segretariato del Consiglio comunale e nella pubblicazione affissa all'albo comunale: nome/i, cognome/i, cittadinanza/e, ev. figli, dettagli delle votazioni)

Verbale delle risoluzioni approvato all'unanimità.

ACQUISTO VEICOLI DESTINATI AI VARI SERVIZI DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE QUADRIENNIO 2016-2020

M.M. no. 6 del 15 settembre 2016 riguardante la richiesta di un credito di Fr. 1'796'000.-- per l'acquisto dei veicoli destinati ai vari servizi dell'Amministrazione comunale nel quadriennio 2016-2020.

Rapporto della Commissione della Gestione del 23 gennaio 2017 sul M.M. no. 6 del 15 settembre 2016 riguardante la richiesta di un credito di Fr. 1'796'000.-- per l'acquisto dei veicoli destinati ai vari servizi dell'Amministrazione comunale nel quadriennio 2016-2020.

Il signor **Presidente** apre la discussione.

Prende la parola la signora **Loretta Canonica** quale relatrice del rapporto commissionale:

“La richiesta di un credito quadro ogni 4 anni, in merito all'acquisto e la sostituzione del parco veicoli del Comune di Locarno, rispecchia la volontà di programmare in anticipo le necessità dei diversi servizi, in modo da poter garantire mezzi performanti ed al passo con le nuove tecnologie.

Il Municipio nel messaggio specifica che i criteri che saranno utilizzati per la scelta si baserà sul rendimento energetico, quindi l'acquisto degli autoveicoli dovrà essere fatto in modo che gli stessi siano rispettosi dei valori massimi di emissione di CO2 che verranno richiesti negli anni a venire, in base a ciò riteniamo che la sostituzione delle autovetture attuali con autovetture nuove è da preferirsi ad autovetture d'occasione in quanto al giorno d'oggi le spese di riparazione e manutenzione risultano sempre essere molto costose, inoltre ogni anno i valori limite di emissione nocive vengono ad essere ulteriormente migliorati nei nuovi mezzi.

I valori maggiori di investimento sono quelli inerenti la Polizia e l'ufficio tecnico, per l'ufficio tecnico gli investimenti riguardano totalmente acquisti di mezzi di pubblica utilità, quali autocarri raccolta rifiuti, spazzatrici, caricatori gommate, trattorini, ecc, mezzi necessari per mantenere pulita la nostra città e per garantire gli interventi di prima necessità nel periodo invernale.

A parte quanto descritto nel rapporto, la tabella allegata è stata volutamente inserita per evidenziare le somme che ogni quadriennio vengono spese per mantenere efficiente il parco macchine del Comune, importo importante che deve farci riflettere sulla necessità di responsabilizzare gli utilizzatori dei mezzi.

Altro fattore importante è la condivisione degli autoveicoli tra i diversi uffici in modo da ottimizzare e magari evitare doppioni e sprechi, in questo senso si pensa in particolare alle autovetture per gli spostamenti sul territorio”.

La relatrice precisa ancora che nella tabella del rapporto è stato erroneamente omissivo un importo di fr. 70'000.—relativo al San Carlo, per cui il totale della finca 2017/2020 è in verità di fr. 1'796'000.--.

Interviene il signor **Pierluigi Zanchi** con le seguenti parole:

“Dopo aver preso atto della tipologia dei veicoli che si prospetta di cambiare nel periodo 2016-2020 osserviamo che vi è lo spazio per poter utilizzare almeno il 10% del credito in questione destinato all'acquisto di veicoli ibridi o elettrici. Meglio se 100% elettriche. Questo permetterebbe di risparmiare sulle manutenzioni e sui costi di carburante. Rendo noto che a parità di percorrenza sui 100 km il veicolo elettrico costa Fr. 4.— invece che Fr. 8.— rispetto al veicolo a benzina e dunque diminuirebbe del 50% il costo del carburante. Vi sarebbe pure un

risparmio sulla tasse sulla circolazione e con l'acquisto di veicoli elettrici saremmo in linea con il piano energetico comunale e simili. Non da ultimo si riduce fortemente l'impatto fonico e l'inquinamento delle polveri fini. Per questo motivo abbiamo presentato l'emendamento alle modifiche al dispositivo 1 del MM. Oltre a ciò è mio auspicio che il Municipio prenda seriamente in considerazione quanto espresso nel rapporto della Commissione della Gestione dove è evidenziato il seguente paragrafo: "rivedendo i diversi Messaggi municipali quadriennali degli acquisti, si nota che le tabelle dei diversi automezzi sono sempre eseguite in modo diverso. Riteniamo che le tabelle riassuntive debbano essere stilate allo stesso modo ogni volta che si presenta la richiesta di un acquisto quadriennale in modo da poterle raffrontare con più attendibilità. Le stesse dovrebbero essere stilate in modo tale da evidenziare l'anno di acquisto, il costo dell'automezzo, il chilometraggio annuo e totale, le ore (per i veicoli speciali/escavatori,ecc.) annue e totali e soprattutto la distinta dei costi di manutenzione annuali. Di principio ogni mezzo dovrebbe possedere una propria scheda tecnica con annotati tutti gli interventi di manutenzione e riparazione, inoltre non sarebbe male imporre anche la compilazione di un libretto degli impieghi onde poter sempre individuarne l'utilizzatore".

Il signor **Mauro Cavalli** si esprime come segue:

"Porto l'adesione al messaggio, ringraziamo Loretta per la redazione del rapporto. Noi approviamo questa sera una cifra che va a comprire l'acquisto per un quadriennio di diversi mezzi di trasporto e poi invece discutendo per il messaggio municipale no. 9 ho trovato una spesa per l'acquisto e-bike per Fr. 20'000.--. A me risulta che le biciclette siano un mezzo di trasporto. Allora se facciamo un credito quadro e poi andiamo a farlo diventare al quadrato con un altro credito quadro, secondo me dal punto di vista della forma non ci siamo. Poi possiamo dire che sono solo Fr. 20'000.—. Mi va bene però dovremmo essere un po' più attaccati alla forma. Sull'emendamento, secondo me, come diverse volte a titolo personale, c'è sempre un fondo di bontà. Però secondo me rappresenta un paletto forse insormontabile in determinate situazioni. Vi faccio un esempio: arriviamo a 6 mesi dalla fine del periodo, si rompe il camion per la raccolta dei rifiuti, come facciamo? Ne prendiamo un elettrico? E' un po' difficile, rischiamo di non poter prenderne uno nuovo. Quindi secondo me questi sono solo dei paletti che vanno dati sicuramente come invito ma lasciando il Municipio a lavorare in questa direzione. D'altra parte l'evoluzione e i tempi ci portano a usare sempre più mezzi che vanno in questa direzione. Ritengo pertanto che sia forse uno sbaglio eccessivo approvare l'emendamento, quindi il nostro gruppo non lo approverà."

Riprende la parola la signora **Loretta Canonica**:

"Condivido quanto detto dall' On. Cavalli. L'inserimento di un 10% di autoveicoli elettrici sugli acquisti risulta troppo rigido, il Municipio avrà in futuro sicuramente una sensibilità maggiore a questo tema, grazie anche alle nuove tecnologie che permetteranno di abbassare il costo degli autoveicoli e a dare una maggiore autonomia agli stessi.

Attualmente abbiamo nel nostro parco macchine 3 autovetture elettriche ed una autovettura ibrida. Questi autoveicoli elettrici servono per gli spostamenti in territorio, tipo Ufficio tecnico, quando c'è una qualche riunione. Però non possiamo pensare di mettere veicoli elettrici per pulire le strade o per la Polizia perché poi diventa non fattibile. Il Municipio è sensibile alle tematiche ambientali ma secondo me bisogna aspettare un attimino e vedere l'evoluzione di questi mezzi, perché abbiamo il problema dello smaltimento della batteria e dei grandi costi."

Riprende la parola il signor **Pierluigi Zanchi** esprimendo quanto segue:

“Noi la valutazione l’abbiamo fatta in base ai veicoli che sono facilmente sostituibili. Qui non si parla di carri attrezzi, veicoli della Polizia o la raccolta rifiuti. Si parla di furgoncini o di veicoli normali che esistono già. Tra l’altro quelli nuovi quest’anno usciranno con un’autonomia di 270 chilometri. Per cui penso che ci si sta un po’ arrampicando sui vetri”.

Interviene il signor **Fabrizio Sirica** osservando quanto segue:

“Intervengo a titolo personale. Ritengo che quale Città dell’energia sia qualcosa per cui andare fieri. Tuttavia questi marchi vanno superati poi dai fatti. Ora quello che chiedono i Verdi è un piccolo passo, che io ritengo sia giusto e doveroso rispetto all’ambiente, ma rispetto anche a questo marchio che dobbiamo non solo metterci al petto ma anche meritarcene. Per cui chiedo il sostegno all’emendamento presentato”.

Interviene a sua volta la signora **Francesca Machado Zorrilla**:

“Capisco cosa dice Cavalli, però in questo preventivo non è che si preventiva già la riparazione di un autoveicolo che si rompe. Qui si chiede solo il 10% del totale. Però non puoi preventivare prima quello che si rompe, in tal caso ci sarà un nuovo credito. E’ solamente per fare un piccolo passo, rispetto anche ad altre città che hanno persino una regolamentazione sull’acquisto. E sono macchine elettriche”.

La signora **Sabrina Ballabio Morinini** osserva quanto segue:

“Abbiamo nulla da aggiungere a quanto scritto nel rapporto della Commissione della Gestione, quindi porto l’adesione del nostro gruppo e per l’emendamento ognuno farà la sua scelta”.

Interviene il signor **Bruno Baerwyl** con le seguenti parole:

“Porto anch’io l’adesione del nostro gruppo e forse ricordando un po’ di storia. Nel passato questi crediti dapprima erano sottoposti in modo molto disordinato, poi abbiamo fatto l’azione leasing, poi abbiamo sviscerato varie opportunità, dopo è diventata quasi una tradizione questo credito quadriennale per l’acquisto dei autoveicoli. Abbiamo sentito in Commissione che presso l’Ufficio tecnico si ha già operato nel senso di dotazione di veicoli elettrici. Importante è comunque lasciare libertà di azione al Municipio per meglio gestire l’acquisto del parco macchine secondo le necessità.

Il signor **Gianbeato Vetterli** porta le seguenti considerazioni:

“Non vorrei ripetere quanto già hanno detto i miei colleghi, comunque trovo anch’io che questa richiesta di emendamento sia a questo punto inutile. Il Municipio ed i servizi comunali hanno dimostrato già nel passato, senza apparecchi, senza obblighi di alcun genere, in casi dove praticamente ne valeva la pena ed era giusto farlo, di acquistare veicoli elettrici o veicoli ibridi. Oggi siamo in una fase di forte evoluzione dei vari tipi di veicolo. Abbiamo i veicoli a combustione che sono comunque molto più a protezione ambientale di quello che erano una volta, e abbiamo i veicoli elettrici che si pensa che siano totalmente ecologici, ciò che assolutamente non è vero. Quindi io sono contrario a mettere questo paletto. Invito comunque il Municipio a studiare un po’ per volta i casi perché oggi ci sono anche delle soluzioni con veicoli elettrici anche da lavoro. Per esempio sono stati costruiti e sono utilizzati nelle Alpi Svizzere negli ultimi anni addirittura dei battipista elettrici. In verità sono ibridi più che elettrici ma comunque per dire l’evoluzione è in atto e quindi mettere dei paletti in questo campo non ha assolutamente senso. Quindi prego i colleghi di non seguire la richiesta di emendamento, approvando il MM così come è stato presentato”.

Riprende la parola il signor **Pierluigi Zanchi**:

“E’ una situazione vergognosa, perché abbiamo appena votato quasi due milioni per i pannelli fotovoltaici sugli stabili comunali e questi veicoli elettrici possono benissimo essere caricati proprio con i pannelli che la comunità ha pagato. Noi potremmo se del caso pure attingere all’energia idroelettrica. Oltretutto se, secondo il vostro giudizio, la lungimiranza del Municipio è tale, rileviamo però che su 44 automezzi o autocarri non ce n’è uno che è elettrico per il prossimo quadriennio.”

A nome del Municipio interviene il signor **Bruno Buzzini**:

“Nel periodo di legislatura 2009 – 2012 è stato presentato per la prima volta un credito quadro relativo all’acquisto da parte di tutti i servizi dell’amministrazione. Ciò aveva comportato un’analisi generale e trasversale dei fabbisogni del Comune in termini di attrezzature, individuando in modo chiaro le priorità e definendo un concetto che permettesse di adeguare il nostro parco veicoli alle nuove esigenze con cui sono confrontati i singoli settori. Lo stesso è avvenuto anche per lo scorso quadriennio ottenendo risultati molto positivi. Pertanto, il Municipio ha ritenuto opportuno riproporre la medesima procedura anche per questa legislatura. La Commissione della gestione nel suo rapporto solleva alcune critiche sul rispetto dei termini di sostituzione vincolato all’approvazione del Consiglio comunale, in particolare riferite all’acquisto dei tre trattorini avvenuto poco prima di Natale. Va detto che nel presente Messaggio è indicato in modo esplicito l’acquisto entro il periodo invernale 2016. Questa necessità è stata anche espressa durante la presentazione del MM alla Commissione, ritenuto che l’evasione dello stesso non poteva avvenire entro la fine dello scorso anno per motivi di tempo (vedi impegno acquisto Autosilo Largo Zorzi).

Il rapporto della Commissione si sofferma, inoltre, su cinque punti principali:

La decadenza del credito 2013 – 2016

Anzitutto va detto che il credito votato nel 2013 non decade formalmente a fine 2016 unicamente perché è indicato che gli acquisti dovrebbero essere fatti entro tale termine. La decadenza è determinata piuttosto dal mancato utilizzo (art. 13 cpv. 3) o dalla conclusione del compito che porta alla chiusura con la presentazione del relativo consuntivo annuale. In questo caso, pur rilevando che gli acquisti siano da ritenere sostanzialmente conclusi, non escludiamo che vi siano ancora alcune prestazioni da liquidare e quindi la chiusura del conto potrà essere con il consuntivo 2016 o con quello del 2017.

L’utilizzo dei veicoli

La maggior parte dei nostri veicoli si sposta principalmente solo sul nostro territorio giurisdizionale. E’ evidente che in alcuni casi il chilometraggio risulta a volte ridotto rispetto agli anni di servizio. Tuttavia, non significa che i mezzi non siano impiegati in modo razionale. Già ora vi sono delle significative sinergie tra i vari servizi, tenuto conto che i veicoli sono destinati ad assolvere compiti molto specifici che ne impediscono l’interscambiabilità. Il suggerimento della Commissione della gestione sarà tenuto in debita considerazione al momento della redazione del MM per la richiesta di credito del prossimo quadriennio.

L’officina - CTL

Grazie al nuovo Centro Tecnico logistico i lavori di manutenzione eseguiti in sede sono aumentati in modo considerevole. Bisogna tuttavia tenere conto che la componente elettronica dei veicoli ha assunto una connotazione ed un’importanza sempre maggiori. A prescindere dalla formazione continua del personale, senz’altro utile e raccomandata, il grado di specializzazione e il genere di attrezzature necessaria per ogni marca automobilistica impedisce di svolgere un’attività di manutenzione completa sui veicoli. Per contro, si può spesso intervenire sulle parti meccaniche e su altre componenti, dove è possibile ordinare direttamente i pezzi di ricambio.

La nostra officina è dotata di due unità lavorative e quindi che non può ovviamente fare fronte compiutamente a tutte le esigenze generate da un parco veicoli di 75 unità, ma di certo garantisce una migliore operatività nel servizio.

La tabella con i dati dei veicoli – schede tecniche

Tutte le tabelle dei tre crediti inoltrati contengono il dato relativo il modello di veicolo e l'anno di entrata in servizio. Nel MM del passato quadriennio manca per contro il chilometraggio o il conteggio di ore, presente negli altri due MM. Altre informazioni sono contenute nel testo del MM stesso. Raccogliamo in ogni caso volentieri la suggestione di uniformare i dati, precisando pure il conteggio dell'ultimo anno, oltre a quello totale. Per i costi di manutenzione, non disponendo di una contabilità analitica non è ovviamente possibile imputare tutti i costi in modo preciso.

Ciò nonostante, approfittando del trasferimento nella nuova sede e della relativa connessione al sistema informatico del Comune, stiamo progressivamente allestendo le schede citate dalla Commissione, precisando non solo i costi per le riparazioni eseguite da terzi, ma anche quelli per l'acquisto di pezzi di ricambio e le ore di lavoro fornite dal nostro personale per le riparazioni eseguite "in casa".

Riassunto dei costi – ultimi due quadrienni

Il Municipio è perfettamente cosciente degli oneri connessi con l'acquisto e la manutenzione di veicoli e mezzi in dotazione ai vari settori dell'amministrazione comunale. Si tratta di strumenti di lavoro fondamentali per assolvere attività e servizi a favore della nostra popolazione. Del resto, la meccanizzazione di determinati lavori ha permesso di contenere le spese del personale, generando quindi dei risparmi significativi per la collettività. In definitiva occorre trovare il giusto equilibrio tra le varie componenti, per ottenere prestazioni all'altezza delle aspettative dei nostri cittadini.

Per quanto riguarda l'emendamento, il Municipio può senza dubbio aderire al principio dell'acquisto di veicoli ibridi o leggeri, tant'è vero che già ora i servizi dell'amministrazione sono dotati di 3 auto elettriche e di una ibrida. Inoltre, ogni acquisto viene valutato anche dal punto di vista dei bassi consumi, rapportati al genere di veicolo. Questa linea a favore dell'utilizzo di veicoli efficienti sarà seguita anche in futuro, laddove questo tipo di automezzi è presente sul mercato ed offre delle prestazioni adeguate alle esigenze del servizio.

Tuttavia, riteniamo che l'emendamento, così come esposto, sia eccessivamente vincolante poiché si fonda unicamente sui veicoli di cui è previsto l'acquisto e si basa sull'importo complessivo del credito richiesto che include anche automezzi costosi, per i quali è da escludere una motorizzazione elettrica o ibrida (ad es. spazzatrice o camion rifiuti) e accessori vari. Sarebbe a nostro avviso molto più logico puntare all'obiettivo di disporre di un parco veicoli complessivo con il 10 % di automezzi ibridi o elettrici, ovviamente escludendo veicoli pesanti o speciali, quali spazzatrici meccaniche, spandisale, trattorini, spazzaneve, falciatrici, autocarri per la raccolta dei rifiuti e furgoni che necessitano di una buona capacità di carico.

In tal senso non possiamo aderire alla formulazione dell'emendamento così come presentato dai CC Pierluigi Zanchi e Francesca Machado, ma siamo disposti a seguire la linea descritta in precedenza, per giungere all'obiettivo del 10% di veicoli ibridi o elettrici nel nostro parco macchine".

Il signor **Pietro Snider** chiede a questo punto entro quando il 10% citato da Buzzini potrà essere raggiunto, al che **Buzzini** indica che è abbastanza difficile ipotizzarlo ritenuto che dipenderà dalle necessità.

Il signor **Presidente** constata che non ci sono più interventi, ragione per cui mette in votazione le due proposte presentate, quella di cui al messaggio municipale, da un lato, e quella di cui all'emendamento di Zanchi e Machado-Zorrilla, d'altro lato, che differisce per quanto riguarda il punto 1 del dispositivo del Messaggio.

Il dispositivo del M.M. è il seguente:

1. è stanziato un credito complessivo di Fr. 1'796'000.-- per l'acquisto di alcuni veicoli destinati all'Ufficio tecnico comunale, ai pompieri e alla Polizia comunale;
2. il credito sarà iscritto al capitolo 506.10 "mobilio, macchine e attrezzi";
3. a norma dell'art. 13 cpv 3 LOC il credito decade se non utilizzato entro il termine di due anni dalla crescita in giudicato definitiva delle presenti risoluzioni.

L'emendamento Zanchi/Machado-Zorrilla in sostituzione del punto 1 del dispositivo del messaggio si presenta come segue:

1. è stanziato un credito complessivo di Fr. 1'796'000.-- per l'acquisto di alcuni veicoli destinati all'Ufficio tecnico comunale, ai pompieri e alla Polizia comunale, di cui venga destinato almeno il 10% all'acquisto/sostituzione di veicoli con caratteristiche ibride o 100% elettriche.

Di conseguenza si procede con la votazione eventuale.

Votazione eventuale con le due varianti, dispositivo del MM e dispositivo con emendamento Zanchi e Machado-Zorrillo al punto 1:

Variante 1 (messaggio municipale),	voti affermativi: 29
Variante 2 (emendamento Zanchi/Machado),	voti affermativi: 7

Dopo scarto di quella che ha raggiunto il minor numero di voti affermativi, la Variante 1 (messaggio municipale), viene pertanto messa in votazione finale:

con 34 voti favorevoli, 2 voti contrari e 0 astenuti, alla presenza di 36 consiglieri comunali. Verbale delle risoluzioni approvato all'unanimità.

APPROVAZIONE NUOVE CONVENZIONI TRA COMUNI LOSONE – LOCARNO E MURALTO – LOCARNO PER SERVIZIO DISTRIBUZIONE E FORNITURA ACQUA POTABILE

M.M. no. 12 del 27 ottobre 2016 concernente l'approvazione delle nuove convenzioni tra i Comuni di Losone – Locarno e di Muralto – Locarno per il servizio di distribuzione e di fornitura dell'acqua potabile.

Rapporto della Commissione della Legislazione del 24 gennaio 2017 sul M.M. no. 12 del 27 ottobre 2016 concernente l'approvazione delle nuove convenzioni tra i Comuni di Losone – Locarno e di Muralto – Locarno per il servizio di distribuzione e di fornitura dell'acqua potabile.

Rapporto della Commissione della Gestione dell'8 febbraio 2017 sul M.M. no. 12 del 27 ottobre 2016 concernente l'approvazione delle nuove convenzioni tra i Comuni di Losone – Locarno e di Muralto – Locarno per il servizio di distribuzione e di fornitura dell'acqua potabile.

Il signor **Presidente** apre la discussione.

Il signor **Mauro Cavalli** prende la parola in qualità di relatore della CdG:

Invito tutti ad approvare il messaggio, portando l'adesione del nostro gruppo. E' giusto che anche qui, nella forma, si abbia un pezzo di carta dove si parla di una collaborazione tra Comuni e posso solo dire che sono ben contento di spartire la nostra acqua con Comuni di Losone e di Muralto. Tra l'altro non è neanche la nostra perché arriva dalle Centovalli. Acqua di alta qualità, e come dice sempre il grande Vetterli distribuita con dei costi ridicoli, se pensiamo in maniera un po' più globale in altri posti del mondo dove un bicchiere d'acqua costa molto di più se si ha l'opportunità di averlo pieno. Quindi un complimento anche a chi ha portato il messaggio e ce l'ha spiegato anche in maniera molto rapida ma completa".

A nome del gruppo PLR interviene la signora **Loretta Canonica** comunicando che il suo gruppo aderisce al messaggio così come presentato dal Municipio. Sperando che l'acqua che verrà erogata a Muralto sia miracolosa e abbia a far modo che l'aggregazione sulla distribuzione dell'acqua possa ulteriormente accrescere la volontà di aggregazione con i Comuni limitrofi.

Interviene la signora **Sabrina Ballabio Morinini** comunicando l'adesione al messaggio da parte del gruppo PS e osservando che finalmente si stanno attuando quegli investimenti attesi da anni.

Prende la parola il signor **Bruno Baeriswyl** portando l'adesione del suo gruppo e osservando pure lui che dopo decenni finalmente vi è un sostanziale aumento degli investimenti.

A nome del Municipio interviene quindi il signor **Bruno Buzzini** con le seguenti parole:

"Anzitutto il Municipio desidera ringraziare le Commissioni della Gestione e della Legislazione per l'impegno profuso a favore di questo messaggio in tempi relativamente brevi, considerato l'enorme mole di lavoro in corso. Un messaggio, i cui contenuti giuridici, finanziari, rappresentano degli aspetti molto importanti. Ma l'aspetto altrettanto importante è senz'altro quello politico. In questo senso, i rapporti con i Comuni di Muralto e Losone risalgono all'inizio del secolo scorso. Conosciamo la storia e le motivazioni per cui in alcuni periodi, la distribuzione e la fornitura dell'acqua potabile, avveniva in regime transitorio e aconvenzionale. Tuttavia, il Comune di Locarno ha sempre voluto garantire questo servizio secondo un principio chiaro, fondamentale, ripreso poi nei vari dispositivi convenzionali, vale a dire assicurare un trattamento equanime tra gli utenti di Locarno, Losone e Muralto. La collaborazione nata oltre 100 anni orsono, non è mai mancata, anzi. Mai come negli ultimi mesi questa si sia rafforzata grazie all'intensificazione dei contatti con tutte le parti coinvolte. Il Municipio di Locarno coglie l'occasione, quindi, per ringraziare le autorità comunali di Muralto e Losone per l'apertura, la sensibilità e l'attenzione rivolte su questo tema che permette di rafforzare lo spirito di collaborazione. Si tratta di un piccolo passo, ma non certo irrilevante, per il rilancio del processo aggregativo.

L'acqua è un bene prezioso, tant'è che le nuove convenzioni si fondano sulle disposizioni stabilite dalla Legge cantonale sulla municipalizzazione dei servizi pubblici e dalla legge sull'approvvigionamento idrico. Quest'ultima, entrata in vigore nel 2004, si prefigge di disciplinare le competenze e i compiti dei Comuni e del Cantone in questo specifico settore, in particolare pianificando l'uso delle fonti, prevedendo gli interventi d'interesse generale e promuovendo l'uso parsimonioso di questa importante risorsa. Se pensiamo che il volume d'acqua erogato è di circa 2,9 milioni di metri cubi all'anno, di cui quasi 2/3 a Locarno, ecco che il concetto di "uso parsimonioso" viene ripreso in alcuni dispositivi convenzionali. Le convenzioni sono state quindi già oggetto di verifica da parte dell'Ufficio della protezione delle acque e dell'approvvigionamento idrico, come pure dei servizi enti locali.

L'azienda Acqua potabile di Locarno sarà chiamata nei prossimi 7 / 8 anni a eseguire importanti lavori di ammodernamento alla rete e agli impianti esistenti che necessitano sempre più di un risanamento completo. A titolo informativo, va detto che negli ultimi decenni sono stati fatti grossi sforzi per risanare la rete di distribuzione, che nel caso di Locarno, presentava ancora agli inizi degli anni '90 perdite dell'ordine del 30-40%. Fondamentale per l'Azienda è quindi proseguire con una politica d'investimento pianificata sulla base delle proprie risorse finanziarie per mantenere anche nel tempo un servizio di qualità.

Per quanto riguarda il programma degli investimenti fanno stato le seguenti premesse e ipotesi:

- sottoscrizione delle convenzioni con Muralto e Losone per la durata di 20 anni;
- priorità alle fonti di approvvigionamento, vale a dire pozzi Morettina, pozzo Gerre e pozzo Brere in quanto essenziali per garantire la disponibilità d'acqua e la sicurezza;
- prosecuzione dei lavori di rinnovo e di potenziamento della rete;
- precedenza alla realizzazione del serbatoio Gratena (zona Monte Verità – in seguito adduzione da pozzo Gerre) per rapporto al serbatoio Locarno.

Il volume degli investimenti è finanziariamente sostenibile. Le opere d'interesse generale inserite nel Piano cantonale di approvvigionamento idrico beneficiano di sussidi grazie alla valenza sovracomunale della nostra Azienda.

Un cenno sui contenuti delle convenzioni. Sostanzialmente si tratta di offerte di prestazioni. Le disposizioni regolamentari e tariffarie applicate agli utenti della città valgono anche per i comuni convenzionati. Le attuali tariffe risultano piuttosto vantaggiose rispetto ad altre realtà presenti nel Cantone e questo grazie al sistema sovracomunale, con i suoi 25'000 abitanti da servire, e una gestione oculata delle proprie risorse finanziarie.

L'Azienda dell'acqua potabile è destinata a crescere. Non si esclude nel medio e lungo termine un'eventuale assunzione del servizio di Orselina. Attualmente il Comune di Orselina gestisce il servizio dell'acqua potabile in proprio e copre il fabbisogno d'acqua mancante con apporti da Minusio. Il Piano cantonale di approvvigionamento idrico definisce l'uso delle fonti a disposizione fra i vari comuni e prevede in concreto che Locarno fornisca in futuro acqua anche a Orselina. Con il risanamento del serbatoio Carmelo e dell'annessa stazione pompe in programma a breve termine, e ai lavori di rinnovo e di potenziamento delle infrastrutture dell'acquedotto già portati a termine negli anni passati, l'Azienda sarà già in grado di coprire parzialmente i fabbisogni di Orselina.

Permettetemi di azzardare uno di alcuni scenari futuri, in particolare per quanto attiene la produzione di energia elettrica utilizzando la caduta dell'acqua. Interessanti progetti, inseriti contestualmente nel possibile sviluppo dell'acquedotto, potranno essere realizzati nei prossimi anni. Per far un esempio:

- la realizzazione di una microcentrale in zona Cortasca (di fronte alla località di Intragna) con il rinnovo della condotta di adduzione della sorgente Remo situata più a monte".

Il signor **Presidente** constata che non ci sono più interventi, ragione per cui mette in votazione la proposta di cui al Messaggio municipale.

Il signor **Presidente** fa presente che a norma dell'art. 186 cpv. 2 LOC il voto su regolamenti, convenzioni e statuti avviene di principio sul complesso, salvo nel caso in cui vi siano proposte di modifica rispetto alla proposta municipale.

Anche in questo caso elencherà quindi i singoli articoli da 1 a 29 della Convenzione con Losone e da 1 a 26 della Convenzione con Muralto, e chiederà se ci sono **osservazioni** o **emendamenti** ritenuto che il complesso sarà votato secondo il dispositivo del MM.

Convenzione con Losone:

Per gli articoli elencati da 1 a 29 non ci sono osservazioni;

Convenzione con Muralto:

Per gli articoli elencati da 1 a 26 non ci sono osservazioni;

Votazione sul complesso:

1. È approvata la convenzione tra i Comuni di Losone e di Locarno per il servizio di distribuzione dell'acqua potabile in condotta nel Comune di Losone.
con 36 voti favorevoli, 0 voti contrari e 0 astenuti, alla presenza di 36 consiglieri comunali.

2. È approvata la convenzione tra i Comuni di Muralto e di Locarno per il servizio di distribuzione dell'acqua potabile in condotta nel Comune di Muralto.
con 36 voti favorevoli, 0 voti contrari e 0 astenuti, alla presenza di 36 consiglieri comunali.

Verbale delle risoluzioni approvato all'unanimità.

LAVORI DI RINNOVO E POTENZIAMENTO RETE IDRICA AAP VIA LOCARNO E VIA MUNICIPIO A LOSONE

M.M. no. 16 del 22 dicembre 2016 concernente la richiesta di un credito complessivo di Fr. 1'631'000.-- per lavori di rinnovo e di potenziamento alla rete idrica dell'Azienda Acqua Potabile su via Locarno e via Municipio a Losone.

Rapporto della Commissione della Gestione dell'8 febbraio 2017 sul M.M. no. 16 del 22 dicembre 2016 concernente la richiesta di un credito complessivo di Fr. 1'631'000.-- per lavori di rinnovo e di potenziamento alla rete idrica dell'Azienda Acqua Potabile su via Locarno e via Municipio a Losone.

Il signor **Presidente** apre la discussione:

Prende la parola il signor **Mauro Cavalli** osservando quanto segue:

“In qualità di relatore del rapporto di Gestione vi invito ad aderire al messaggio in questione. Porto anche l'adesione del nostro gruppo. Per anni l'Azienda non ha fatto degli interventi

importanti, è giunto quindi il momento di investire. Purtroppo è passato un po' di tempo per cui attendere troppo tempo non è mai ottimale, sarebbe stato meglio farlo prima. Molto importante sarà anche rinnovare le strutture, quindi con le dimensioni dei tubi che diventeranno più grandi e più adatti all' aumento della popolazione.

Siamo quindi contenti che l'Azienda cominci a fare investimenti proprio per il futuro".

Interviene il signor **Gianbeato Vetterli** con le seguenti parole:

"Collegandomi a quanto già detto dal collega Cavalli vorrei esprimere un mio personale ringraziamento e anche con piacere firmare il rapporto commissionale. Questo dopo veramente molti anni in cui regolarmente ad ogni preventivo ed a ogni consuntivo si annotava la necessità di portare avanti i lavori dell'Azienda e non accumulare soldi come è stato fatto. Per fortuna adesso sono disponibili per fare i lavori. Vorrei per questo fare un complimento alla nuova Direzione dell'Azienda con il Direttore Flavio Galgiani che ha attivato un po' tutto il lavoro. Comunque un plauso va anche al precedente Direttore il quale fondamentalmente aveva preparato tutto questo lavoro, progetti che comunque erano già stati preparati e sono oggi sul tavolo per poter essere eseguiti. Quindi solo un augurio a che si vada avanti su questa strada e che vengano inserite anche queste nuove visioni di gestione dell'Azienda acqua potabile, a cui ha già accennato il capo dicastero, quindi sicuramente più microcentrali, sicuramente anche l'utilizzo di energia fotovoltaica per le pompe, cosa che abbiamo discusso, c'è stata una mozione che fondamentalmente è stata respinta ma che comunque deve restare sul tavolo perché ha delle possibilità interessanti sia per il Comune e naturalmente anche per la riduzione dei costi. Costi che naturalmente per l'Acqua potabile a Locarno sono già estremamente bassi. Io credo che sia giusto ogni tanto ricordare alla popolazione che si trova franco casa 1'000 chili d'acqua al prezzo di Fr. 0,60. E' una cosa addirittura assurda se pensiamo che l'acqua è un bene di prima necessità, è quasi assurdo rispetto ad altri costi che tutti i giorni abbiamo. Trovarsi appunto a franco casa Fr. 0.60 a 1'000 chili d'acqua, oltretutto di ottima qualità. E qui aggiungo ancora un altro augurio. Che da parte delle autorità di controllo dell'acqua non si esageri nel volere una purezza che praticamente non c'è da nessuna parte. Stiamo a mio avviso in Canton Ticino esagerando in queste richieste. Abbiamo una miriade di controlli, ed è bene che sia così, ci mancherebbe, però in questo settore si può anche esagerare. Io credo che anche qui pian piano bisognerà tirare il freno perché la nostra acqua è già di per sé stessa estremamente pura, pensiamo che oggi possiamo tranquillamente senza assolutamente nessun pericolo bere anche l'acqua del nostro lago".

La signora **Loretta Canonica** comunica che il gruppo PLR aderisce al messaggio così come presentato dal Municipio.

Lascia la seduta il Consigliere comunale **Roberto Bottani**, pertanto **ora i Consiglieri comunali presenti sono 35.**

A nome del Municipio prende la parola il signor **Bruno Buzzini**:

"Nell'ambito del Paloc 2 e 3 il Cantone prevede la riqualifica e messa in sicurezza di alcuni segmenti stradali e di incroci nel Comune di Losone. Il cantiere inizierà a breve e toccherà via Municipio, quindi dall'Hotel Belvedere all'incrocio con via Locarno, per poi scendere sulla stessa via Locarno fino alla rotatoria di via Mezzana. Si tratta del primo dei tre lotti programmati dalla Divisione Costruzioni del DT, la quale è chiamata a rispettare le tempistiche imposte dalla Confederazione per l'ottenimento dei sussidi. Per questo motivo il Comune di Losone, oltre a conferire incarico a uno studio d'ingegneria per l'esecuzione del progetto, ha pure dato mandato

allo studio Allievi per la gestione dei relativi lavori. L'esecuzione è prevista a tappe, durante la quale si troveranno delle soluzioni alternative per il traffico veicolare, compreso il trasporto pubblico.

L'Azienda dell'acqua potabile è coinvolta direttamente in questi lavori, come lo è in tutte le opere di scavo, di pavimentazione, di sostituzione delle condotte e cavi di ogni genere che interessano la nostra rete di distribuzione. Nel caso specifico, le tratte oggetto di questo Messaggio rappresentano le infrastrutture principali dell'acquedotto a Losone, posate a inizio del secolo scorso al fine di addurre e distribuire l'acqua proveniente dalle sorgenti Cusorina situate sopra la località di Arcegno. Condotte vetuste, insufficienti, sia dal profilo igienico, sia meccanico. Infatti, le condotte risultano attualmente sottodimensionate a seguito della crescita dei consumi per economia domestica. Pensiamo in questi ultimi decenni come si sono sviluppate le zone edificabili, come il tessuto urbano si sia densificato. L'azienda è confrontata costantemente con la modifica dell'architettura dell'acquedotto che impone regolari interventi di manutenzione della rete, unitamente all'ammodernamento degli impianti di pompaggio, dei serbatoi, delle camere, ecc.

Entro il 2024 a Losone saranno realizzati un pozzo di captazione in zona Golf, definito "pozzo Gerre" ed il "serbatoio Gratena" in zona Monte Verità. Tutte opere che sono contemplate nel Piano Cantonale d'Approvvigionamento Idrico (PCAI). Il nuovo sistema prevede che l'acqua captata al "pozzo Gerre" transiti fino al ristorante Arbigo, per poi proseguire in via Luscio e via Municipio, sopraggiungendo in seguito al "serbatoio Gratena". Risulta evidente che la futura architettura dell'acquedotto comporterà delle portate e delle pressioni d'esercizio maggiori di quelle attuali, richiedendo le sezioni inserite nel progetto.

Per quanto concerne le tempistiche e la gestione, va detto, anzitutto, che il Comune di Losone assume il ruolo di capofila nell'organizzazione ed esecuzione delle opere. L'ottima collaborazione instaurata tra l'ufficio tecnico comunale e la nostra azienda ha permesso di anticipare l'avvio della gara d'appalto per le opere da capomastro e pavimentazione, la cui delibera è subordinata all'approvazione dei crediti da parte di questo consesso. Nondimeno è importante coordinare i lavori anche con gli enti SES, Swisscom, Cablecom, Erl (Energie rinnovabili Losone), ma soprattutto, come rilevato prima, è fondamentale studiare i vari flussi di traffico nel corso delle diverse fasi di cantiere, in modo tale di poter organizzare al meglio l'esecuzione delle opere rispettando i termini imposti. I lavori inizieranno durante la primavera e dovrebbero terminare per la fine del 2018, mentre l'intero progetto, entro la fine 2019 / inizio 2020.

Da ultimo, alcune considerazioni di carattere finanziario. L'investimento complessivo a carico dell'Azienda Acqua Potabile ammonta a 1'631'000.—franchi, dai quali andrà dedotto il sussidio cantonale di circa 290'000.—franchi in considerazione del fatto che alcuni interventi, in particolare allacciamenti e la posa d'idranti non rientrano nel contributo. A tal proposito Il Municipio informa che la Sezione per la protezione dell'aria, dell'acqua e del suolo ha recentemente confermato il relativo sussidio, ritenuto che si tratta di opere d'interesse generale sovracomunale previste dal PCAI ai sensi della Legge sull'approvvigionamento idrico (LApprl). L'importo definitivo del sussidio sarà stabilito in sede di liquidazione in base ai costi effettivamente sostenuti dall'Azienda.

Il Municipio invita pertanto il Lodevole Consiglio Comunale a voler stanziare il credito complessivo di fr. 1'631'000.- per lavori di rinnovo e potenziamento alla rete idrica dell'Azienda Acqua Potabile su via Locarno e via Municipio a Losone, il primo di una serie d'investimenti previsti per i prossimi 7 / 8 anni".

Il signor **Presidente** constata che non ci sono più interventi, ragione per cui mette in votazione la proposta di cui al Messaggio municipale:

1. È stanziato un credito di **Fr. 1'631'000.--** per il rinnovo e potenziamento della rete dell'acqua potabile in via Locarno ed in via Municipio a Losone. Il credito sarà iscritto al capitolo 501.7 dell'Azienda dell'acqua potabile.
2. Il sussidio cantonale sarà iscritto al conto 661.3.
3. A norma dell'art. 13 cpv. 3 LOC, il credito decade se non utilizzato entro il termine di due anni dalla crescita in giudicato definitiva della presente risoluzione.

con 35 voti favorevoli, 0 voti contrari e 0 astenuti, alla presenza di 35 consiglieri comunali.

Verbale della risoluzione approvato all'unanimità.

MOZIONI

Mozione del 13 ottobre 2015 del signor Mauro Belgeri e cofirmatari “La creazione di un parco archeologico sotto Piazzetta Remo Rossi”;

Rapporto della Commissione della Gestione del 1. febbraio 2016;

Osservazioni del Municipio del 21 settembre 2016.

Prende la parola il mozionante signor **Mauro Belgeri** esprimendo quanto segue:

“Devo avantutto, indipendentemente dalle conclusioni ahimè sfavorevoli alla mozione, esprimere un plauso alla CG per il suo approfondito rapporto.

Non posso purtroppo pronunciarmi invece in modo analogo a favore del Municipio per la supponente faciloneria con la quale ha liquidato un altro parlamentare, sottoscritto anche da altri colleghi, che ha richiesto parecchio lavoro non solo al primo firmatario.

Non rifarò in questa sede l'istoriato, essendo lo stesso a disposizione di tutti, anche perché ormai non ne vale più la pena.

Si è persa comunque un'occasione per riqualificare Piazzetta Remo Rossi con un investimento, per altro assai limitato, a cui sarebbero andate le briciole di quanto destinato al Palacinema del quale sono per altro il padre spirituale e il primo ideatore.

Ma ancora una cosa mi preme dire in conclusione, se non altro per rettificare una palese disinformazione apparsa sulla stampa.

In effetti, il riferimento al restauro integrale del castello visconteo è stato fatto nel corpo della mozione stessa ed è stato poi ripreso nel rapporto della CG (e non il contrario).

Comunque, in conclusione, non sembra davvero il caso, dopo tutto quanto investito, di infierire, facendo bocciare la mozione.

Per questa ragione, auspicando un tempestivo MM sul restauro del Castello Visconteo, dichiaro seduta stante di ritirare la mozione ad ogni senso ed effetto di legge.”

Il cofirmatario della mozione, **Simone Beltrame**, comunica di essere d'accordo con tale decisione di ritiro.

A questo punto interviene brevemente il signor **Pierre Mellini** osservando quanto segue:

“Colgo l’occasione di far presente che all’ordine del giorno ci sono due mozioni che come altre vengono evase con enorme ritardo. Innanzitutto concordo con il collega Belgeri sul fatto che effettivamente è necessario prevedere uno o due o anche tre Consigli comunali in più ma con degli ordini del giorno molto ma molto più leggeri. Io voglio far notare al Municipio che partendo dal 2001 abbiamo molte mozioni in sospeso. Mozioni che o non sono mai state evase con un rapporto dalle varie Commissioni, oppure mozioni che sono state rapportate dalle Commissioni e che sono ferme in Municipio perché mancano le osservazioni e quindi ovviamente non si possono mettere all’ordine del giorno. Io mi sono fatto un piccolo elenco qui e non sto qua a tediare ulteriormente, però veramente io credo che nel gioco democratico della politica le mozioni che sono gli atti parlamentari che vengono dal legislativo debbano essere assolutamente prese maggiormente in considerazione, devono essere evase entro i termini stabiliti dalla LOC e soprattutto quando queste sono rapportate dalle varie Commissioni, il Municipio deve procedere senza indugio alle sue osservazioni in modo da poter metterle all’ordine del giorno. E’ una questione di rispetto per i mozionanti”.

Interviene il signor **Pierluigi Zanchi** con le seguenti parole:

“Il collega Mellini mi ha anticipato di un soffio. Posso solo aggiungere che negli ultimi due Consigli comunali sono state alla fine ritirate ben 4 mozioni perché purtroppo già scadute.”

Mozione del 7 febbraio 2016 della signora Francesca Machado-Zorrilla e cofirmatari “Per realizzare degli orti collettivi in zona Morettina”;

Osservazioni preliminari del Municipio del 2 agosto 2016;

Rapporto della Commissione del Piano Regolatore del 18 settembre 2016;

Osservazioni del Municipio del 9 febbraio 2017.

Prende la parola la signora **Francesca Machado-Zorrilla** esprimendo quanto segue:

“Gli esseri umani sono progrediti perché si sono messi assieme, hanno collaborato, hanno fatto comunità. Oggi purtroppo assistiamo sempre più a un dilagante individualismo che ci trascina in innumerevoli problematiche, da quelle ambientali a quelle sociali, alla violenza, alla paura perché si è e ci si sente soli.

L’idea di proporre degli orti collettivi o condivisi va al di là del puro e semplice giardinaggio o attività del tempo libero. E’ un modo di riportare nel nostro vocabolario, nel nostro essere e nel nostro fare, la parola cooperazione.

E’ riproporre il senso del fare assieme, con uno scopo comune, che è l’opposto della competizione e dell’individualismo. E’ il fare comunità, come del resto lo dice la parola che designa il nostro vivere assieme, noi siamo un Comune e ne facciamo parte: siamo la comunità di Locarno.

L’idea è nata dal desiderio che Locarno e i suoi quartieri diventino la Città del NOI, dove come dice Alessandro Bergonzoni “i cittadini non hanno bisogno di avere successo, ma di far succedere, non hanno bisogno di essere avvenenti, ma di far avvenire”, di sentirsi appartenenti alla città e al proprio territorio, al proprio quartiere e non essere lì solo di passaggio e incuranti di quanto gli succede sotto i loro occhi.

Il progetto non è quello di creare enclavi separate, ma di portare un gruppo di persone a fare assieme, nel rispetto dell’ambiente e dell’altro; quel fare collaborativo e partecipativo che è proprio ciò che ci ha resi forti e ha sorretto la nostra democrazia.

Qui non si tratta di coltivare soltanto legumi o verdure, ma di coltivare legami sociali. Sempre più città in Svizzera incoraggiano queste iniziative nell'ambito dello sviluppo sostenibile. Gli orti collettivi soddisfano tre condizioni: ecologica, economica e sociale.

Da qualche parte si doveva pur cominciare e l'iniziativa del Municipio di proporre ai cittadini degli orti in zona Morettina è lodevole.

Questo degli orti collettivi desidera riportare il quartiere Campagna un po' alle sue origini, che di campagna ormai è rimasto soltanto il nome, poiché purtroppo è cementificato al 90%.

Sono questi piccoli passi, agendo ora localmente, nel quartiere, per proporre poi a tutti gli abitanti dei quartieri della città degli appezzamenti di terreno atti allo scopo e che di certo non mancano. Sostenere gli orti collettivi o condivisi è un segnale importante. Il messaggio che scaturisce è che desideriamo dei cittadini che collaborino, che abbiano cura della cosa pubblica, che partecipino, che facciano assieme per il benessere della comunità e del loro territorio. Ma anche dire loro che la Città c'è, che si ha a cuore la piccola comunità del quartiere. Ciò presuppone un cambio di mentalità. Chissà se i tempi sono maturi?

I Jardins urbains o partagés come li chiamano in Svizzera romanda o i Gemeinschaftsgärten d'oltre Gottardo, sono ormai la prassi in Svizzera e non sono un'eccezione o qualche cosa di strampalato.

E' stato rilevato che la pratica degli orti collettivi gestiti dagli stessi cittadini, che si riuniscono in un progetto comune, rendono migliore il proprio quartiere. Ciò ha effetti positivi nelle relazioni tra vicini dello stesso quartiere, favorisce l'inclusione, la formazione di reti sociali, promuove il controllo sociale e la responsabilizzazione degli abitanti sul loro territorio, sul bene comune di cui si prendono cura perché lo sentono loro, migliorando pure la loro percezione di sicurezza. E' provato che non succedono furti o vandalismi di sorta negli orti collettivi. C'è poi un altro effetto positivo ed è l'aumento di valore dei terreni attorno a questi orti, come succede ad esempio a Basilea, dove i quartieri sono diventati più sicuri, più interessanti da viverci e quindi gli affitti sono aumentati. Dunque già di per sé gli orti sono una riqualifica della zona.

Organizzare un orto collettivo permette di coinvolgere delle persone nel progetto che usufruiranno oltre ai vantaggi già descritti anche vantaggi fisici, migliorando la loro salute. Non solo mangeranno gli ortaggi bio, regola *sine qua non* di un orto collettivo, ma recarsi a piedi o in bici, come regolamentato in altre città, al proprio orto non farà che aumentare il benessere di ognuno. Obiettivo quest'ultimo pure fortemente incluso nel PECO (Piano energetico comunale).

L'orto collettivo, proprio poiché è realizzato da persone che cooperano e vivono nel quartiere diventa anche luogo d'incontro. Il quartiere Campagna purtroppo non dispone di nemmeno uno. L'orto collettivo può diventarlo, un luogo per incontrarsi ad esempio durante la raccolta, per festeggiare la semina, per ritrovarsi alla festa dei Vicini, o per organizzare corsi sulla permacultura, sull'educazione alimentare, essere orto didattico o per far giocare i bambini magari anche nello spazio del centro giovani che presto traslocherà.

Probabilmente non sono e non siamo stati capaci di spiegarci e ci dispiace che non sia stata capita la differenza fra orti famigliari, ovvero individuali e ognuno recintato e gli orti collettivi. Anche per gli orti collettivi ogni partecipante dispone di un suo appezzamento di terreno, magari più piccolo perché ha meno tempo o desidera dedicarsi solo alle erbe aromatiche, ma la gestione generale è di un'associazione che di solito nasce e viene fondata dagli stessi "giardinieri" dopo aver ricevuto la spinta e l'accompagnamento da un'associazione già esistente, in questo caso quella di quartiere.

Ciò significa meno spese e meno lavoro per gli impiegati comunali e per gli uffici preposti. Proprio poiché ci sono meno spese, sia di gestione che di preparazione (ad esempio la recinzione di ogni parcella per gli orti cosiddetti famigliari, una sola grande recinzione per quelli collettivi),

i comuni non chiedono l'affitto degli orti collettivi, ma solo la spesa per i costi effettivi come ad esempio l'acqua utilizzata. Richiedere l'affitto per la gestione che mantiene e migliora un bene comunale lo troviamo scorretto e discriminante.

Il fatto che non sia stato capito il concetto mi fa pensare che non ci si è preoccupati di andare a visitare i link consigliati. Avevo anche informato a suo tempo che dei rappresentanti dell'associazione Equiterre sarebbero venuti volentieri in Ticino a spiegare come funziona.

Vorrei in questo caso suggerire alle Commissioni che sarebbe molto più

Costruttivo formulare e trasmettere anticipatamente le loro perplessità o almeno alcune domande ai mozionanti o ai tecnici che si desiderano audire, in modo che questi si possano preparare e poter portare materiale adatto a spiegare.

Negli orti collettivi si pratica per principio una cultura biologica, chi partecipa sottoscrive una "Charta" degli orti collettivi. La CdPR teme per la falda e per il fatto che qualche sprovveduto o incosciente possa usare dei prodotti chimici che vadano ad inquinare il terreno. Ciò non è una prerogativa degli orti collettivi, anzi. Può succedere anche con gli orti comunali. Negli orti collettivi ognuno ha il suo piccolo appezzamento, che non è però separato dall'altro con ramine o steccato, e si può risalire a chi ha fatto cosa. Si dice collettivo o condiviso poiché si collabora in vari modi, ad esempio con un solo deposito per gli attrezzi. Si è responsabili del proprio appezzamento di terra e la frequenza di un corso sull'agricoltura bio può essere obbligatoria per poter partecipare.

A proposito di inquinamento, mi preoccupano molto di più i posteggi accanto ai futuri orti. Infatti poco lontano dalla captazione dell'acqua cittadina, il municipio ha promosso e approvato la costruzione di 85 stalli per automobili.

Ebbene, in questi anni, so che sono stati chiamati i pompieri per perdite di olio o idrocarburi da autoveicoli davanti al Tennis coperto.

Non sono forse questi i veri pericoli di inquinamento della falda? Più posteggi, più autoveicoli e più aumenteranno le probabilità di inquinamento.

Noi abbiamo chiesto di toglierne 10, quei 10 calcolati per 12 orti che si stima necessitano i futuri giardinieri cittadini per raggiungere seduti comodamente sul loro automezzo, l'orto a loro assegnato. Questi 10 stalli potrebbero rimanere terreno da coltivare e aumentare così la superficie degli orti invece di andare a rimpolpare la CO₂ e polveri fini emesse nella zona.

Chiediamo più coerenza. La Città dell'energia ci invita come rappresentanti dei partiti, dei quartieri, delle categorie interessate, a riflettere sul Piano energetico comunale, ad elaborare un piano di azione per raggiungere gli obiettivi di una società a 2000 watt, includendo fra le varie proposte la mobilità lenta e la diminuzione del traffico e poi si progetta la costruzione di nuovi parcheggi. Si sa che più posteggi equivale a più traffico. Riteniamo uno sproposito pianificare 10 posteggi per 10 o 12 orticelli. Come ci sembra senza senso che si pensi di aggiudicare i 10-12 orti, ad una cerchia ristretta, su una popolazione di circa 16'200 abitanti, estraendo a sorte magari persone che provengono da Locarno Monti, da Gerra - Cugnasco, o dalle Vattagne. E' chiaro che se si sceglierà questa formula ci vorranno dei posteggi, ma ciò non ha senso. In questo modo si aumenterà il traffico quando si concederanno altri terreni per gli orti negli altri quartieri, così che chi abita a Solduno magari dovrà recarsi a Gerra - Cugnasco per coltivare il suo orto, e viceversa, poiché così ha voluto un'estrazione a sorte. Questo sì che è discriminante, se la coltivazione degli orti è subordinata al possesso di un autoveicolo per potersi spostare".

Prende la parola signora **Barbara Angelini Pivache** che così si esprime:

"Intervengo quale co-relatrice del rapporto della CPR e in qualità di capo gruppo PPD.

Non me ne vorrete se mi soffermerò sommariamente sugli aspetti ritenuti essenziali dalla CPR.

Chi ha inoltrato la mozione? la mozione è presentata su carta intestata de “I Verdi”, prima firmataria la collega Machado Zorrilla.

Cosa chiede la mozione? il suo titolo sembrerebbe molto chiaro e trasparente: “la realizzazione degli orti collettivi in zona Morettina”;

Come è formulata la richiesta? il contenuto è un po’ meno limpido; infatti si chiede (cfr. pag. 12-13) - cito la mozione - “la soppressione di 10 posteggi previsti per gli orti comunali in modo da utilizzare questo spazio come ulteriore area coltivabile” oltre alla limitazione della coltivazione degli orti da parte di chi vive a una distanza di “al massimo 5 o 10 min. a piedi” e la gestione degli orti da parte dell’Associazione di Quartiere, nel cui comitato è presente la mozionante.

Quando è presentata la mozione? il suo inoltro risale al 7.2.2016. Solo per la sua tempistica, la mozione sarebbe da respingere in quanto priva di oggetto.

Infatti, il Municipio però, già in data 2.6.2015 aveva messo in pubblicazione l’approvazione dipartimentale di una modifica pianificatoria di poco conto volta ad istituire appunto una zona per orti comunali.

La base pianificatoria essendo già in vigore, l’obiettivo della mozione è stato raggiunto addirittura prima della sua presentazione.

La mozionante si sofferma sul “fare comunità”, ma vuole delimitare ad una cerchia ristretta di cittadini l’accesso agli orti:

- né il Municipio né la vostra commissione intendono invece creare disparità di trattamento fra gli abitanti dei vari quartieri della Città.
- Nemmeno intendono il Municipio e la vostra commissione lasciare la gestione degli orti dall’Associazione di Quartiere, ritenendo che solo una gestione da parte dell’amministrazione comunale permetterà il rispetto delle normative vigenti. Indirettamente, con questa opzione si esclude la possibilità di creare “orti collettivi”. E, sì, dalla vostra commissione è stata capita benissimo la differenza tra orti familiari e orti collettivi (vi rimando alla sintetica indicazione contenuta nel rapporto commissionale).
- Quanto alla conversione in orti della superficie destinata ai posteggi, si osserva che gli stessi non vengono ricavati sul terreno degli orti, ma in area adiacente, per cui la superficie degli orti (ora di ca. 500 m2) non potrebbe comunque essere aumentata;

Ho lasciato per ultima, la richiesta di abolizione dei posteggi che comporterebbe evidentemente una limitazione d’uso non del tutto irrilevante a discapito di chi vive meno vicino all’area (disparità che, come già detto, non si intende creare) e quanto al loro numero, lo stesso è inserito in un contesto pianificatorio specifico (v. ordinanza).

A questo punto, ribadisco la suggestione della CPR di considerare la ridefinizione della zona posteggi proposta della collega Snozzi Groisman, quando sarà risolta la domanda di costruzione dei posteggi tuttora sospesa da un’opposizione presentata da “I Verdi”.

Chi mi ha preceduta ha evidenziato, a ragione, il cronico ritardo nella trattazione delle mozioni da parte del nostro consesso. Ciò che condivido. Permettetemi però un **auspicio personale** di carattere generale suggerito dall’analisi della presente mozione e di un paio d’altre. La CPR è ben lieta, oltre che istituzionalmente vincolata, di esaminare gli atti parlamentari proposti a stimolo dell’attività comunale e nel rispetto dell’opinione di tutti, ma occorre in futuro elaborare proposte ben formulate e rispettose delle competenze del CC, con l’obiettivo di rendere l’attività commissionale più efficiente, anche al fine di evitare lo spreco di risorse pubbliche.

Mi fermo qui; e vi invito a **respingere la mozione**”.

Interviene la signora **Sabrina Ballabio Morinini** osservando che:

“Siamo contenti che il Municipio sia giunto all’assegnazione di una zona da dedicare agli orti comunali e che nei prossimi anni ne siano previste altre.

Non è mia intenzione ribadire e ripetere quanto esaustivamente spiegato nel rapporto della CPR, della quale faccio parte, che si presume tutti abbiano letto. Rassicuro quindi la signora Machado che abbiamo molto in chiaro la differenza tra orto familiare e orto collettivo.

L’idea di orto collettivo, con tutti gli impliciti ideologici, è vicina ai nostri principi e non vorrei pertanto che la nostra presa di posizione sia fraintesa o capita male. Infatti non mettiamo in discussione la validità di un orto collettivo, siamo però convinti che proprio per la filosofia che ne sta alla base, come la condivisione, l’unità d’intenti e oserei aggiungere anche lo stile e il modo di concepire la vita e la natura, non possa essere imposta ai cittadini come condizione per poter avere a disposizione un pezzo di terra da coltivare. A maggior ragione se si considera che per ora, è l’unica offerta per tutta la città.

Accettando questa mozione andremmo a favorire unicamente una nicchia di persone e ciò mal si combina con la nostra idea di uguaglianza e parità di trattamento. Questi orti, comunali o collettivi che siano, devono essere a disposizione di tutti indipendentemente dal quartiere di provenienza, dunque non solo per il quartiere Campagna. Di conseguenza i posteggi previsti, secondo la specifica ordinanza sui parcheggi, non possono essere eliminati come richiesto nella mozione perché servono a chi giungerà agli orti da altre zone della città. Confidiamo che la proposta di ubicazione al vaglio del Cantone, come affermato dal Municipio, sia effettivamente in linea con quanto proposto dalla collega Snozzi Groisman e auspicata dalla CPR.

A nostro parere l’esigenza di avere un orto collettivo deve nascere da chi nell’orto ci lavora e non deve venir imposto da un gruppo di politici, ognuno deve essere libero di scegliere come e cosa coltivare. Se con il tempo nascerà questo bisogno sarà il Municipio a valutare e discutere con i diretti interessati per trovare una soluzione.

Quando anche il settore 4 avrà a disposizione la sua zona orti e i lotti a disposizione della popolazione saranno di più e qualora ci fosse la richiesta si potrà valutare se adibirne alcuni a orti collettivi.

Alla luce di quanto esposto nel rapporto della CPR e di queste nostre considerazioni invitiamo le colleghe e i colleghi a respingere la mozione in questione”.

Il signor **Mauro Belgeri** interviene esponendo quanto segue:

“Il collega Beltrame mi ha fatto presente che in effetti un anno fa ero stato firmatario della mozione. Quindi mi trovo un po’ in un conflitto di lealtà questa stasera. Io ho apprezzato particolarmente il rapporto commissionale, d’altra parte però non posso venire contra factum proprium questa sera proprio perché mi ero reso coprotagonista come vi avevo spiegato unitamente a 5 o 6 colleghi di questa interessante mozione. Si può poi disquisire all’infinito, per ragioni di brevità non lo faccio, sul tema degli orti comunali va benissimo tutto quello è stato detto. L’associazione di quartiere, sì e no, Comune, privati, opposizione. Ci sono poi idee contrapposte che potrebbero andare bene. Ma credo che alla fine il discorso che è emerso è tutt’altro, cioè quello di atti parlamentari che vengono trattati in ritardo o che non vengono nemmeno trattati e che sono ritirati perché il tema non era più attuale. Erano quelli attinenti alla revisione del Piano Regolatore, lo abbiamo analizzato e deciso il mese di marzo dell’anno scorso, però rimane ancora moltissimo da fare. Prima l’ho detto, non vale più la pena intervenire. Giungo alla conclusione che non serve assolutamente a nulla intervenire con atti parlamentari e poi venire qui a difenderli. Qui ora mi dispiace per l’importante lavoro svolto dalla prima cofirmataria. Ha approfondito anche con degli allegati, che sono interessantissimi. Per la questione dei posteggi apprezzo la perizia dell’arch. Groisman. E qui rimane il discorso della continua cementificazione, del posto che le costruzioni quasi tutte brutte, insulse, tengono

il posto di costruzioni preesistenti, posteggi, ecc. Quindi nessuno mi abbia male se per i motivi espressi appoggerò la mozione”.

Interviene il signor **Pierluigi Zanchi** con le seguenti parole:

“Colgo l’occasione, nel tempo che mi è concesso per il mio intervento, di completare la parte restante dell’esposto della mia collega Machado.

“Non è invece discriminante come la CdPR insinua, prediligere nella cura degli orti gli abitanti del quartiere Campagna piuttosto che gli altri, come non è ritenuto discriminante che le varie sedi scolastiche accettino solo gli allievi residenti in una zona specifica. Questo è solo il primo passo e ogni quartiere ha del terreno per poter pianificare degli orti senza dover aumentare il traffico interno o cementificare del terreno coltivabile per costruire parcheggi per gli orti e ciò considerando anche la politica federale che desidera garantire e migliorare l’autosufficienza alimentare, tutelando i terreni per la coltivazione.

Inoltre non è nemmeno fuori luogo che un’associazione senza scopo di lucro gestisca un bene del comune. L’associazione Forum Casa delle culture gestirà Villa Igea, ci sembra un fatto positivo e che gli orti siano gestiti da un’associazione che poi sosterrà chi parteciperà al progetto per dare il via all’associazione degli orti, come si fa negli altri comuni svizzeri, non mi sembra qualche cosa di spropositato o impraticabile.

Non da ultimo vi segnalo che proprio tre giorni fa presso la SPAI alla Morettina, una conferenza organizzata dall’Associazione di quartiere Rusca-Saleggi ha visto circa un centinaio di persone interessate a questo tema. Mi sembra che questa sia la risposta migliore ai dubbi del Municipio e della CPR”.

Interviene la signora **Rosanna Camponovo**:

“La domanda di orti urbani cresce e purtroppo non fa altrettanto l’offerta”.

Sentiamo un po’ ovunque questo ritornello. L’organizzazione di orti collettivi e la filosofia che ci sta dietro mi hanno spinto a sottoscrivere la mozione in questione e oggi mi trovo un po’ spiazzata: Avrei preferito fosse accolta diversamente. Un po’ di delusione quindi.

Comunque mi rallegro anch’io per l’area che il Municipio ha deciso di adibire alla creazione di orti comunali, famigliari, di più facile gestione probabilmente. Desidero però soffermarmi su di un punto in difesa delle associazioni di quartiere.

Io vorrei chiedere al Municipio di tenere in considerazione in qualche modo, anche per questo progetto, la proposta di collaborazione fatta dall’associazione di quartiere Campagna per la gestione degli orti e che questa mia richiesta venga eventualmente allargata anche in altri quartieri, un domani, se ciò succedesse. Non si trovano tutti i giorni volontari. Non lasciamoci sfuggire le occasioni quando ci sono!

Spero quindi per concludere che le associazioni di quartiere attraverso il Forum, voluto anche dallo stesso Municipio, in futuro vengano maggiormente ascoltate e che a scadenze puntuali possano continuare a discutere delle varie problematiche e tematiche provenienti dai diversi quartieri. Quella degli orti ne è ad esempio una fra le tante.

Altrimenti mi dico: Ma cosa ci stanno a fare le associazioni di quartiere? Grazie”.

A nome del Municipio interviene il signor **Paolo Caroni**:

“Sarò breve e non voglio ripetere quanto già è stato indicato nel rapporto del Municipio come pure le conclusioni del rapporto della Commissione della Gestione, condivise dal Municipio. Mi preme sottolineare solamente alcuni aspetti. Come è già stato detto si tratta di una superficie di circa 500 mq. E la questione se creare orti collettivi invece di orti comunali a mente del Municipio è ordinaria. Si tratta comunque di una questione di diverse organizzazioni, di due

tipi di organizzazioni differenti di utilizzo ad orto del terreno pubblico. Anche la vostra Commissione del Piano Regolatore condivide la scelta operata del Municipio. Il Municipio ha fatto una scelta e la Commissione del Piano Regolatore in un certo senso l'ha condivisa. Non si può seguire però la proposta dei mozionanti di destinare degli orti ai soli abitanti della zona. Si tratta di una disparità tra i residenti dei vari quartieri. Ben vengano altre aree per creare orti comunali. Vi ricordo che il Municipio ha previsto nel Settore 4, per il quale la relativa revisione del Piano Regolatore attualmente è davanti al Cantone per l'esame preliminare, un'altra area da adibire ad orti comunali. Anche in questo caso si condivide quindi il rapporto della Commissione del Piano Regolatore. L'ordinanza che regolerà l'utilizzo di tali orti è in gestazione. I lavori di sistemazione ad orti dell'area prevista verrà effettuata contestualmente alla sistemazione dei posteggi, attualmente sospesi per un ricorso davanti al Consiglio di Stato. Per quanto riguarda il finanziamento della sistemazione rientra nel credito quadro nell'ambito dei progetti di Città dell'energia di cui al messaggio municipale no. 9 attualmente davanti alla vostra Commissione della Gestione. Infine desidero ricordare che il progetto di ridefinizione della zona dei posteggi attualmente in procedura è simile a quanto è stato suggerito dalla vostra collega architetto Snozzi Groisman e allegato al rapporto, perché c'era un piano nella mozione che non corrispondeva. Poi abbiamo approfondito e ridefinito quello per cui lei ha indicato nel rapporto della Commissione del Piano Regolatore. In conclusione, condividendo il rapporto della Commissione del Piano Regolatore che preavvisa negativamente la mozione si invita il Consiglio comunale a respingerla”.

Interviene brevemente il signor **Gianbeato Vetterli**:

“Vista la discussione sosterrò la posizione del Municipio, però devopure dire che la discussione questa sera e anche tutto quello che l'ha preceduta è sicuramente stato molto interessante. Stiamo per finire discutendo di 500 mq. che è veramente una superficie “minima”, pertanto non risolveremo la problematica degli orti né i famigliari né collettivi con superfici di questo genere. Adesso non so quanto potrà essere utilizzato per il comparto 4, comunque anche lì immagino che non abbiamo delle grosse disponibilità. Io conosco questo sistema degli orti famigliari da 50 anni. Nella città di Lucerna ce n'è uno enorme, anche fuori dalla città. Allora mi chiedo con tutti gli spazi che abbiamo sul Piano di Magadino se non si potesse risolvere questa problematica a favore della nostra popolazione, facendolo veramente un intervento importante. Sul Piano di Magadino ai limiti del parco, trovare una soluzione di questo genere dove veramente si può mettere a disposizione della popolazione una superficie che sia degna di questo nome. A quel punto si potrebbero poi effettivamente destinare alle associazioni locali. Ma se abbiamo solo questi pochi mq, io sostengo la posizione del Municipio, poiché non sarebbe giusto mettere a disposizione solo di chi in questo momento ha la fortuna di vivere in questa zona. Però mi auspico che il Municipio pensi a questa soluzione e magari porti avanti una soluzione di questo genere”.

Il signor **Presidente** constata che non ci sono più interventi, ragione per cui mette in votazione la mozione che è respinta con il seguente voto:

con 6 voti favorevoli, 29 voti contrari e 0 astenuti, alla presenza di 35 consiglieri comunali. Verbale della risoluzione approvato all'unanimità.

INTERPELLANZE

Il signor **Alessandro Spano** e cofirmatari (gruppo PLR) presentano la seguente interpellanza:

“SOCIAL NETWORK: PER UNA CITTÀ AL PASSO CON I TEMPI

La società odierna sta vivendo un forte cambiamento orientandosi sempre più verso il digitale. Termini come telelavoro, e-learning, e-banking, e-governement, ecc., sono sempre più presenti nella vita quotidiana. Basti pensare che oggi si può fare la spesa direttamente da internet come pure le operazioni bancarie. E chissà che presto non potremo anche votare (e in alcuni cantoni già succede).

Anche a livello di comunicazione si può parlare di digitale: grazie alle nuove tecnologie come smartphone e tablet, le informazioni passano molto più velocemente e in maniera più diretta. Le persone sono collegate tra loro costantemente e necessitano di rimanere continuamente aggiornati sui fatti di cronaca, sulle nuove tendenze, sulle esperienze vissute ed altro ancora. Ai principali canali di comunicazione come radio e TV, si aggiungono quindi i social network come Facebook, Twitter e Instagram.

In particolare, Instagram (che permette di pubblicare solo foto, che si possono poi artisticamente ritoccare) permette di conoscere in anteprima i luoghi - o angoli nascosti di Città - che si andranno in seguito a visitare tramite la ricerca di hashtag. Ecco quindi che questo social network non riveste più soltanto una connotazione di social network puro, ma è sempre di più anche un mezzo di promozione turistica di una Città. Infatti, ci sono diversi esempi che testimoniano questo fatto: la Città di Losanna, la più vicina Città di Lugano, Svizzera turismo e anche l'ente turistico Ascona-Locarno possiedono un account Instagram ufficiale. Come testimoniato qualche mese fa sulla Regione in un articolo, l'account della Città di Lugano viaggia a gonfie vele e i follower arrivano da tutto il mondo: i responsabili si sono accorti che Instagram «è un ottimo strumento di promozione del territorio e degli eventi». Inoltre, la strategia comunicativa adottata permette di essere presente «lì dove si trova il cittadino, cioè sempre più spesso sul suo smartphone». L'utilizzo dei social network permette anche di creare una rete e di integrare e coordinare le attività del web con tutto quello che succede in Città. Inoltre, i social network permettono di raggiungere migliaia di persone con costi pari a zero: essi permettono di fare della pubblicità gratuita a livello mondiale, quando invece una campagna marketing pubblicitaria ad ampio raggio costa decine di migliaia di franchi.

Per rimanere quindi al passo con i tempi e vicini al cittadino, potendo comunicare in maniera semplice e diretta, approfittando anche della possibilità di promuovere turisticamente la Città, riteniamo che anche la Città di Locarno debba dotarsi di una strategia comunicativa e di un account Instagram (e perché no, anche di uno più istituzionale su Twitter e Facebook), tenuto conto che i social network sono seguiti maggiormente dai giovani: sono loro i cittadini e i turisti di domani.

Per questi motivi, chiediamo al Lodevole Municipio:

1. Quale strategia intende adottare il Municipio in merito ai social network?
2. Il Municipio intende attivare un account Instagram?
3. Il Municipio intende attivare un account Twitter?
4. Il Municipio intende attivare un account Facebook?

Allegati:

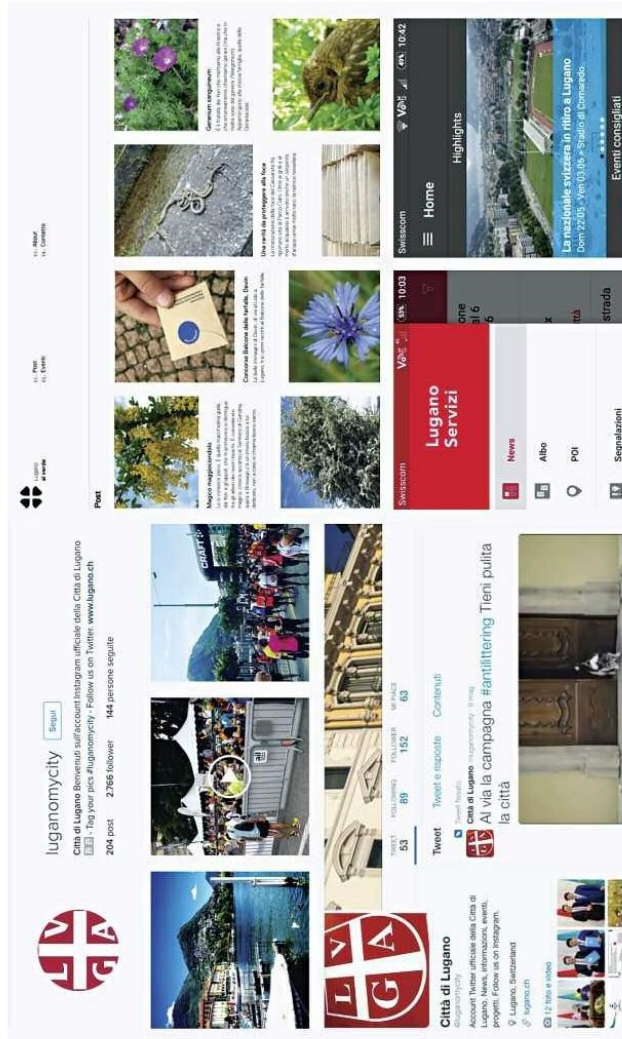
- articolo LaRegione Ticino giovedì 1 settembre 2016
- print screen account Instagram LuganoMyCity
- print screen account Instagram MyLausanne
- print screen account Instagram AsconaLocarno

Lugano sempre più social

Con quasi 3'600 "follower" - letteralmente seguaci - il profilo Instagram della Città è stato l'apripista, oltre un anno fa, dell'avventura di Lugano nel mare del social network. Il più popolare di questi nell'ambito della condivisione di fotografie, Instagram appunto, raccoglie diverse decine di immagini della città, sia paesaggistiche sia di eventi. «Non abbiamo fatto un lancio vero e proprio del profilo - confida la responsabile della comunicazione cittadina **Ilaria Bignasci** -, appunto per testare la risposta del pubblico alla pagina. E funziona». E "l'uganonymcity", questo il nome dell'account, ha risposto pienamente alle attese, da quando è stato lanciato. A confermarlo non è solo la quantità di follower o di "mi piace" - il bottone che offre la possibilità di esprimere gradimento agli scatti -, ma anche la loro qualità, in un certo senso: «I follower ci seguono da tutto il mondo - ancora Bignasci -, ci siamo accordati che Instagram è un ottimo strumento di promozione del territorio e degli eventi». Evocativo è anche il nome del profilo, che suggerisce un coinvolgimento dei cittadini. «Chi fa una foto in città e ci tag-

A breve una strategia integrata

Fino a poco tempo fa, Lugano non era presente sui social media. Certo, c'era e c'è il sito ufficiale della città come vi è pure una presenza su Facebook, ma «con i servizi mirati, ad esempio con la divisione Sport, o con dei progetti, come Lugano al verde e la campagna di sensibilizzazione per tenere pulita la città» spiega Bignasci. La strategia comunicativa della Città è però cambiata, puntando a «essere presente lì dove si trova il cittadino, cioè sempre più spesso sul suo smartphone». L'uso dei social network permette di creare una rete e di integrare le attività web di tutto quel che succede in città, dal Lac agli eventi lanciati dal Cantone inerenti alla regione. Si tratta quindi di un bel cambiamento per una città che ha molto da offrire, ma che forse era un po' assente dal punto di vista delle nuove comunicazioni. «E sono solo i pri-



Il boom dei new media non intacca l'appel dei mezzi tradizionali: la LuganoCard ha superato i 33'000 possessori

mi passi - anticipa la responsabile - stiamo preparando una strategia integrata per i prossimi mesi, in cui entreranno in gioco anche altri social».

La grande importanza di questi canali per l'ente pubblico c'è confermata anche dal direttore della divisione Eventi e congressi **Claudio Chiapparino**. «Le Api- sarebbe più necessario ricorrere alla promozione cartacea per ottenere un buon riscontro». Si usa meno carta quindi, ma rinunciare non è ancora possibile, «per due motivi: l'offerta social è talmente ampia che il cartaceo fa ordine e non tuffa ancora li usano». Eppure il futuro è qui, e ha le sembianze di un social network,



luganomycity

Segui già

...

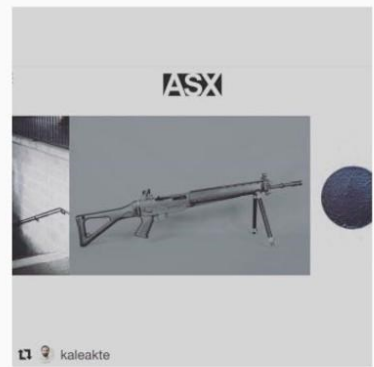
263 post

3.762 follower

174 persone seguite

Città di Lugano Official Instagram account for Città di Lugano 🇨🇭 - Follow us on Twitter - Tag your pics #luganomycity or #luganoalverde www.lugano.ch







mylausanne

Segui già



276 post

6.745 follower

573 persone seguite

Lausanne Tourisme Welcome to MyLausanne! Enjoy pictures of our beautiful city and share your experience with the tag #MyLausanne to be reposted here and on Facebook! www.lausanne-tourisme.ch



clairepicetout



timea.official



awwway.ch



funambuline





ascona_locarno

Segui già



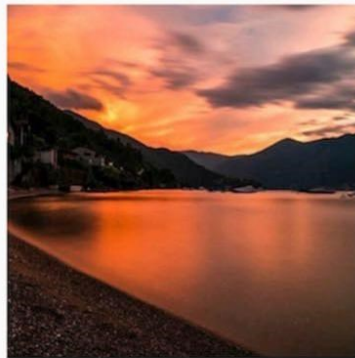
...

555 post

6.640 follower

1.223 persone seguite

Ascona-Locarno Tourism Lake Maggiore is the ideal destination for your holidays! Follow us & tag #myasconalocarno or @ascona_locarno in your photos of our region! www.ascona-locarno.com



A nome del Municipio risponde il signor **Bruno Buzzini**:

“L’interpellanza esprime il desiderio d’attivare dei canali d’informazione verso la popolazione e i turisti di tipo social network per la Città. L’interpellanza chiede sostanzialmente alla Città di dotarsi di una politica d’informazione per i canali di tipo social network e di attivare un account Instagram e, sussidiariamente, Twitter e Facebook.

In maniera analoga ai canali d’informazione classici, radio, TV, stampa anche i vari social network comportano vantaggi e svantaggi. E’ quindi indispensabile innanzitutto un’analisi dei vari social network in relazione a quelli che sono i fabbisogni di un Comune ed i suoi compiti. In seguito si può redigere una lista tramite la quale l’esecutivo potrà scegliere i canali più appropriati.

E’ anche importante analizzare le figure necessarie ed il rispettivo carico di lavoro per ogni canale basato sulle specificità del canale stesso: vitalità indispensabile per il tipo di canale in modo che risulti “vivo” e quindi seguito o complessità dell’allestimento della documentazione tipica del canale.

Per finire è utile formalizzare una o più direttive che reggano questo utilizzo. Sono da chiarire i diritti d’accesso, i sostituti in caso d’assenza del redattore, le frequenze minime d’aggiornamento da rispettare, le tipologie e la forma dei contenuti, le linee guida per il moderatore, ecc.

Vista la complessità della richiesta che tocca anche aspetti legati alla comunicazione, ecc. si è pensato di proporre questo progetto alla SUPSI quale progetto di Bachelor o Master”.

Il signor **Alessandro Spano** sulla base delle risposte ricevute si dichiara soddisfatto.

Il gruppo **PS** presenta la seguente interpellanza:

“CHIUSURA UFFICIO POSTALE

Avvalendoci delle facoltà concesse dalla Legge (art. 66 LOC, art. 36 Regolamento Comunale della città di Locarno), presentiamo la seguente interpellanza relativa alla possibile chiusura dell’Ufficio postale di Locarno 4 (Solduno).

Come avrete potuto apprendere dai media (vedi allegato), la Posta ha annunciato la chiusura di 600 uffici postali in tutta la Svizzera entro il 2020, passando dagli attuali 1’400 uffici a circa 800-900 (erano 3’500 nel 2000). Il Ticino sarà il cantone più toccato da questa riorganizzazione. La Posta ha infatti annunciato che 32 uffici postali sono in fase di chiusura, mentre ulteriori 46 saranno analizzati nel corso dei prossimi 3 anni.

Dalle notizie apparse sulla stampa nei giorni scorsi (si veda **l’allegato**), abbiamo appreso che l’Ufficio postale di Locarno 4 (Solduno) risulta tra quelli a rischio chiusura. Se ciò dovesse avverarsi, vorrebbe dire perdere un importante servizio pubblico molto utile per la nostra popolazione, in particolare per i 3054 abitanti del quartiere di Solduno, la cui Posta rappresenta un punto di riferimento anche dal punto di vista dell’appartenenza e del contatto con il territorio. Senza dimenticare che una chiusura potrebbe significare la perdita di posti di lavoro.

L'art. 34 dell'Ordinanza sulle poste (Procedura in caso di chiusura o trasferimento di un ufficio o un'agenzia postale, al capoverso 1 dice: «Prima di chiudere o trasferire un ufficio o un'agenzia, la Posta consulta le autorità dei Comuni interessati. Si adopera per trovare una soluzione di comune accordo». I comuni possono quindi giocare un ruolo molto importante per impedire o perlomeno rallentare questo processo. Il Consiglio di Stato, nella sua presa di posizione, chiede che le procedure di chiusura degli uffici postali contestate dai Comuni siano congelate.

Tenuto conto di queste considerazioni, chiediamo:

- 1) La Posta ha mai annunciato, sia in maniera formale che informale, l'intenzione di chiudere, di trasformare in Agenzia o di trasferire altrove l'ufficio postale di Locarno 4 (Solduno)?
- 2) In caso di risposta affermativa, come intende comportarsi il Municipio?
- 3) In caso di risposta negativa, il Municipio intende muoversi preventivamente affinché l'Ufficio postale di Locarno 4 (Solduno) venga mantenuto nella sua piena funzionalità?

Uffici postali in pericolo

Lanciata il dicembre scorso una campagna all'indirizzo di opinione pubblica e politica. 'Disegniamo lo scenario futuro in base a criteri e leggi':

di Daniela Carugati

Il servizio universale della Posta è in pericolo. Per syndicom è più di un timore. Secondo il Sindacato dei media e della comunicazione è tempo di mobilitazione generale, da parte dei cittadini e della politica. E se mai servisse una motivazione, a dicembre è stata lanciata una campagna a livello nazionale. La strategia del Gigante giallo è ormai chiara - soprattutto agli occhi dei sindacalisti - e il susseguirsi di serrate di uffici postali non è che una conferma. Del resto, l'autunno scorso è stata la stessa azienda a scandire la tabella di marcia: entro il 2020 in Svizzera si passerà dagli attuali 1'400 a 800-900 sportelli. Una dieta di magrante che, sul fronte del personale, toccherà 1'200 dipendenti. La primavera prossima si conoscerà la lista dettagliata. E pensare che solo nel 2000, quindi meno di 17 anni orsono, le insegne della Posta campeggiavano, a pieno titolo, su ben 3'500 uffici.

Quella tratteggiata oggi da syndicom è, dunque, una vera e propria mappa del rischio (vedi infografia a lato). L'elenco dei comuni ticinesi che, in effetti, rischiano di vedersi sopprimere l'ufficio postale, sin qui scampato ad altre ristrutturazioni, è fitto oltre che lungo: dalla 'A' di Agno alla 'Y' di Vogorno. A conti fatti dei 103 punti presi in considerazione, risultano schia di perdere.

«Abbiamo restituito un possibile scenario futuro», ci conferma Marco Forte di syndicom Ticino. Una proiezione con la quale ci si prefigge (non lo si nasconde) di scuotere l'opinione pubblica e, al contempo, istituzioni, a tutti i livelli, e politici. Come dire che la situazione al momento è seria e la compensazione messa sul piatto dalla Posta - agenzie e altre opzioni - non è all'altezza di ciò che si rischia di perdere.



A colpo d'occhio la possibile geografia postale

INFOGRAFIA REGIONE

LO SCENARIO

► **I numeri** Oggi in Ticino si contano 155 tra uffici postali e agenzie.

Restando nel Mendrisiotto e Basso Ceresio, gli sportelli gialli a pieno titolo sono 14 (inclusi Chiasso centro e Mendrisio stazione).

Mentre le agenzie, con la conversione anche di Balerna, risultano essere 10. Nove sono i servizi a domicilio. A livello nazionale al momento si contano, invece, 1'400 uffici postali, destinati però a ridursi ulteriormente da qui al 2020.

► **Nel distretto** A conti fatti nella lista degli uffici ormai in fase di chiusura, secondo le decisioni della Posta, si annoverano Balerna e Morbio Inferiore. Più numerosi, 12, quelli che stando a syndicom rischiano di essere chiusi in futuro. La mappa indica Arzo, Castel San Pietro, Chiasso 1, Coldrerio.

Genestrerio, Ligornetto, Morbio Superiore, Novazzano, Rancate, Riva San Vitale, Stabio e Vacallo. Unico ad essere finito tra quelli in salvo è Mendrisio stazione.

► **I parametri** Ma quali sono i parametri a cui si è ispirato il sindacato per tracciare la mappa del rischio? Ve ne sono diversi. Quelli considerati decisivi, però, sono due: i criteri di valutazione applicati dalla Posta e le basi legali in vigore. Nel primo caso per il Gigante giallo la presenza dell'ufficio postale è garantita se ha sede in un canolunotto

A nome del Municipio risponde il signor **Paolo Caroni**:

“Ringrazio per l’interpellanza presentata, che tocca un tema sensibile non solo nei Comuni, ma in tutto il Cantone e in verità tutta la Confederazione. In Ticino in particolare La Posta prospetta la chiusura di numerosi uffici postali. Per l’esattezza 32 su un totale di 113; inoltre l’azienda prevede di “analizzare” (eufemismo) la possibilità di ulteriori 46 uffici nel corso dei prossimi tre anni, con orizzonte 2020 per eventuali decisioni di chiusura, trasformazione in Agenzia o altro.

Per questo motivo il Consiglio di Stato del Cantone lo scorso 1 febbraio ha preso posizione presso la direzione della Posta Svizzera SA chiedendo tra le altre cose che questo cosiddetto “riesame” di ulteriori 46 uffici nel nostro cantone sia posticipato oltre il 2020. Inoltre il Consiglio di Stato ha fatto presente alla direzione della Posta che già nel 2010 in occasione della revisione della legislazione sul servizio postale aveva avuto modo di esprimere il suo parere critico in merito alle trasformazioni (per esempio in agenzie) o chiusure di uffici postali avvenute negli ultimi anni. Allo stesso modo alla Posta era stato ricordato il proprio mandato pubblico riguardo al servizio universale e all’equilibrio di tutte le regioni e in particolare dei centri urbani e delle zone periferiche. Infine sempre alla direzione della Posta era stato sottolineato che tutte le categorie di utenza (grandi e piccoli clienti) devono essere trattate in maniera equa.

Va precisato che anche il Gran consiglio lo scorso 12 dicembre 2016 ha deciso di indirizzare una richiesta al Consiglio Federale a favore di una moratoria per arrestare le chiusure ventilate, almeno nei Comuni in cui le autorità locali si oppongono e di rivisitare i criteri di valutazione per la chiusura degli uffici postali. A ciò ha fatto seguito un’iniziativa cantonale accettata praticamente all’unanimità dal Gran Consiglio all’indirizzo delle Camere federali mediante la quale le stesse sono invitate a rafforzare il ruolo delle autorità comunali in relazione alla distribuzione territoriale degli uffici postali.

Le autorità cantonali hanno anche precisato alla direzione della Posta il forte attaccamento della popolazione per le ex regie federali laddove La Posta è percepita come un elemento fondamentale del sistema federalista svizzero.

In riferimento all’Interpellanza in esame alcune fattispecie sollevate dal Consiglio di Stato toccano aspetti che possono riguardare anche il nostro Comune. In particolare l’Esecutivo cantonale ha tra le altre cose richiesto a La Posta di:

- intensificare la comunicazione e l’informazione tempestiva alle autorità e ai cittadini su eventuali cambiamenti nella rete postale e la nuova offerta;
- soprassedere alla chiusura dell’ufficio postale nei casi di mancato accordo con i Comuni interessati fintanto che non si trovi una soluzione alternativa.

In particolare questi ultimi due punti mi permettono di entrare nello specifico delle domande dell’interpellanza.

Si chiede nella prima domanda:

1. La Posta ha mai annunciato, sia in maniera formale che informale, l’intenzione di chiudere, di trasformare in Agenzia o di trasferire altrove l’ufficio postale di Locarno 4 (Solduno)?

La Posta non ha comunicato nulla a tal proposito né in modo informale, né formale.

2. In caso di risposta affermativa, come intende comportarsi il Municipio?

Vedi risposta precedente.

3. In caso di risposta negativa, il Municipio intende muoversi preventivamente affinché l’Ufficio postale di Locarno 4 (Solduno) venga mantenuto nella sua piena funzionalità?

E' intenzione del Municipio intraprendere a breve tutti i passi necessari presso La Posta affinché la stessa, in ottemperanza anche a quanto citato sopra, segua una procedura concordata, e cioè:

1. Dovranno essere date le comunicazioni e le informazioni del caso in modo tempestivo e preventivo alle autorità comunali in merito alle scelte di riorganizzazione che La Posta intende attuare sul territorio comunale;

2. Il Municipio sosterrà con forza presso la Posta la propria posizione, che è quella di chiedere alla stessa di soprassedere alla chiusura dell'ufficio postale in caso di mancato accordo con il Comune;

3. Si chiederà altresì alla Posta che l'analisi di un'eventuale chiusura o trasformazione dei 46 uffici postali previsti per un riesame venga semmai effettuata solo dopo il 2020 sulla base di precisi colloqui preventivi per ogni singolo ufficio postale (nel nostro caso Locarno 4), e in considerazione proprio delle esigenze e aspettative che saranno emerse dal territorio di riferimento comunale.

Agendo in questo modo, il Comune si allinea tra le altre cose con la posizione espressa dal Consiglio di Stato su questa tematica così delicata, che tocca direttamente un servizio pubblico per la popolazione e che riveste anche un carattere strategico per una Città come la nostra. Nella fattispecie l'Ufficio postale di Solduno offre un servizio apprezzato in un quartiere di oltre 3'000 abitanti.

La strategia della Posta che mira a risparmiare sui costi a scapito del servizio offerto alla popolazione non può essere sostenuta. Tra le altre cose, vi sono anche dei risvolti economici non indifferenti, poiché potrebbe essere in gioco anche il posto di lavoro del personale impiegato. La riconversione poi di un ufficio postale in agenzia si riflette anche sul servizio offerto all'utenza, poiché presso le agenzie i servizi sono limitati rispetto a un normale ufficio postale. Alcune indagini dimostrano come questo tipo di soluzione non sia particolarmente apprezzato dalla popolazione.

Per le ragioni sopraesposte si ribadisce che è intenzione dell'esecutivo intraprendere presso la Posta tutti i passi necessari affinché l'ufficio postale di Solduno non venga né ridimensionato, né tantomeno chiuso”.

Il signor **Sirica, a nome del gruppo PS**, sulla base delle risposte ricevute si dichiara molto soddisfatto.

MOZIONI

Il signor **Aron D'Errico** e cofirmatari presentano la seguente mozione che titola “Tredicesima AVS: un aiuto agli anziani bisognosi:

La politica non deve dimenticarsi delle fasce più deboli e senza voce della popolazione: sono molti, troppi, gli anziani in difficoltà che si ritrovano confrontati con serie preoccupazioni economiche. Le loro storie rimangono spesso nell'ombra e nel silenzio: si può far finta di nulla e chiudere gli occhi, oppure si può agire e dare loro una mano per mezzo dei fatti. Una società equa e giusta non deve dimenticarsi dei propri anziani, verso i quali va un sentimento di gratitudine per il loro lavoro e per aver costruito l'attuale società. Perciò, i nostri anziani bisognosi necessitano di un aiuto concreto e mirato da parte del Comune di Locarno. Tale esigenza è rafforzata dalla maggioranza della popolazione di Locarno, che ha votato SI col 55% ad AVS Plus.

Sono dunque necessarie delle misure concrete e mirate per offrire un aiuto ai nostri anziani economicamente più sfavoriti, soprattutto nel periodo delle festività. Pertanto, si propone di

istituire la “Tredicesima AVS”, destinata agli anziani bisognosi: un contributo straordinario di valenza sociale e solidale.

A titolo di esempio, il comune di Paradiso aiuta gli anziani in difficoltà prevedendo attualmente un contributo di Fr. 400.- per le persone singole e Fr. 500.- per le coppie. Invece a Lugano il Municipio nel 2008 (MM 7724) ha proposto un contributo straordinario per gli anziani in AVS/PC di Fr. 900.- per le persone singole e Fr. 1000.- per le coppie.

La Città di Locarno da diversi anni presenta dei conti sani. Nel 2015 è stato conseguito un utile di 3,5 milioni e il capitale proprio, che non è mai stato così elevato, ammonta a oltre 19,4 milioni. I soldi ci sono, il Comune è nelle condizioni economiche di potersi permettere di aiutare economicamente i nostri anziani con la Tredicesima AVS.

Pertanto, chiediamo al Municipio di:

1. Prevedere un contributo annuo, denominato “Tredicesima AVS”, per aiutare in modo mirato e concreto gli anziani bisognosi di nazionalità svizzera e, se stranieri, domiciliati a Locarno da almeno 20 anni.
2. Destinatari:
 - a) Beneficiari della sola rendita AVS e della Prestazione complementare.
 - b) Beneficiari della sola rendita AVS a cui la Prestazione complementare non viene riconosciuta in quanto proprietari di un bene immobile, a condizione che lo stesso abbia un valore di stima a registro fondiario inferiore a Fr. 150'000.-
3. Importo: Fr. 600.- per le coppie, Fr. 500.- per i singoli”.

Detta mozione è stata demandata per esame e preavviso alla Commissione della Gestione, con l’osservazione del Municipio che la preavviserà entro 6 mesi.

La signora **Francesca Machado-Zorrilla** e cofirmatario presentano la seguente mozione che titola “Spazi verdi per i nostri figli 2”

“Con la presente mozione, presentata ai sensi dell’art. 67 della LOC , dell’art. 37 del Regolamento Comunale della Città di Locarno, i sottoscritti chiedono che sia applicato nel nostro Comune l’art. 27 della Legge edilizia cantonale, ai sensi del quale “I proprietari di stabili di abitazione con più di cinque appartamenti devono creare sulla proprietà privata sufficienti aree di svago, soleggiate e discoste dal traffico, da destinare durevolmente a tale scopo”¹ e sia anche applicato quanto prescritto delle “Norme di attuazione del Piano Regolatore del Comune di Locarno/territorio urbano”, per le aree di svago e per le aree verdi private.

Introduzione

“La città di domani sarà più densamente costruita che adesso, specie in periferia. A spingere in questa direzione è, insieme all’aumento della popolazione, il crescente fabbisogno di superficie abitativa pro capite: pari a circa 34 metri quadrati nel 1980 è oggi di circa 50 metri

¹ **Art. 27 LE** ¹I proprietari di stabili di abitazione con più di cinque appartamenti devono creare sulla proprietà privata sufficienti aree di svago, soleggiate e discoste dal traffico, da destinare durevolmente a tale scopo.

²Ove sia possibile, devono essere create aree di svago che servono contemporaneamente a più stabili di abitazione.

³Se la creazione di aree di svago private è oggettivamente impossibile, i proprietari sono tenuti a corrispondere al Comune un adeguato tributo da destinare alla formazione di aree di svago pubbliche.

⁴Il regolamento stabilirà le direttive circa l’applicazione di queste norme.

quadrati. E accresce la pressione sulle zone non edificate delle città e delle agglomerazioni: «Densificarle», puntualizza Andreas Stalder «è indispensabile tanto quanto preservare le zone non ancora costruite o creare nuovi spazi verdi.» Le superfici non edificate contribuiscono in forte misura a rendere vivibile una città: «Permettono di incontrarsi, di scoprire la natura, di rilassarsi e, oltre a conferire identità ai luoghi, offrono spazi vitali a numerose specie di piante e animali», continua Stalder. La proporzione tra edificato e non edificato non si regola però da sé. «Prima di avviare un processo di densificazione sta alle autorità stabilire in modo cogente le superfici minime da lasciare libere o verdi», esorta Heimatschutz Svizzera (SHS) nel suo «Verdichten braucht Qualität», “(da Urbanizzazione sostenibile: città svizzere in mutazione: UFAM, Nicolas Gattlen)

Erosione continua degli spazi Verdi

Da diversi anni ormai in Svizzera siamo confrontati ad una cementificazione del paesaggio. Ogni giorno la superficie è rosicchiata da nuove costruzioni equivalenti a dodici campi di calcio.

Lo sfruttamento dello spazio in modo così intenso, lo si può controllare solo se viene vincolato a regole e principi organizzativi. Ma chi si assume la responsabilità del territorio, cioè la responsabilità dello spazio di vita, se non le istituzioni politiche?

L'edificazione diffusa e il consumo del suolo sono un problema anche nella nostra città. Ci sono quartieri come quello di Locarno Campagna in cui lo spazio verde è quasi del tutto sparito nell'arco di 50 anni.

Il cemento e il mattone hanno invaso la città senza tener conto delle esigenze dei bambini così come quelle degli anziani.

I bambini hanno perso i loro spazi “naturali” di incontro e di gioco (le strade, gli spazi liberi) e per loro non restano che spazi e servizi specializzati, come la cameretta dei bambini in casa, il parco giochi, oppure le ludoteche, i nidi, o i parchi dei divertimenti. Vivono rinchiusi, isolati all'interno delle case, magari guardando la tivù, quasi fossero malati. Ma per crescere sani e sicuri di sé i bambini hanno bisogno di potersi muovere, esplorare, stare con i loro coetanei, imparare dall'esperienza per poter raggiungere l'autonomia. Questo può avvenire solo se hanno a disposizione degli spazi aperti, in cui provare la libertà e l'indipendenza, senza incorrere in seri pericoli, come le strade trafficate da automobili. Bisogna avere spazi in cui si permettano rischi, non situazioni di pericolo!

Già nel 2004 l'OMS richiedeva di creare e mettere a disposizione dei bambini e degli adolescenti luoghi sicuri e accessibili (spazi verdi, zone di natura, aree di gioco ecc.) per facilitare le relazioni sociali, il gioco e le attività sportive; ridurre i problemi di sovrappeso e d'obesità. Oltre a ciò possiamo senza dubbio affermare che si riducono pure i problemi legati alla sicurezza, proprio perché si instaura di nuovo quel controllo sociale che esisteva una volta e che non aveva bisogno di videocamere o della polizia.

Inoltre la commissione Federale per l'Infanzia e la Gioventù, già nel 2005 in “... e poi la giornata è finita! Tempo libero, spazio libero e movimento per bambini e giovani” formulava alle autorità comunali e di pianificazione di:

- realizzare spazi (chiusi o all'aperto) non adibiti ad un fine specifico e rendere accessibili a bambini e a giovani spazi inutilizzati;
- creare «spazi di movimento», ossia aree di gioco che permettano a bambini e a giovani di sviluppare le loro capacità;
- creare aree di gioco vicine al contesto abitativo.

Spesso in quei pochi stabili in cui è stata rispettata la normativa di attuazione del PR del comune di Locarno/territorio urbano, - ovvero che il 15% della SUL, deve essere destinata a giochi per bambini (art. 11) e che per tutte le nuove costruzioni è obbligatoria la formazione di un'area

verde direttamente accessibile a tutti gli utenti dell'edificio (art.12)- vigono purtroppo regolamenti condominiali che limitano o addirittura proibiscono il gioco dei bambini, perché si dice che questi fanno chiasso, disturbano o addirittura rovinano il manto erboso.

Ma queste aree verdi non sono solo ottimi spazi per il gioco dei bambini anche piccoli, ma sono anche un luogo di incontro per anziani, per gli abitanti dell'immobile e perché no, per i vicini. Giocare all'aperto o coltivare un orto permette anche di scaricare le tensioni. Le persone rilassate si sa, provocano anche meno conflitti sociali; le relazioni acquistano maggior qualità e tutto ciò va a beneficio della salute e del benessere dei cittadini.

In quasi ogni palazzo si può e si potrebbe facilmente prevedere un'area di svago per bambini, adulti e anziani. Purtroppo spesso questi spazi si sono ridotti a parcheggi oppure sono stati attribuiti in modo esclusivo agli appartamenti a pianterreno.

L'articolo 31 della Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia, sancisce il diritto al gioco dei bambini e sta ai rappresentanti di tutti i cittadini, bambini compresi, di far rispettare la norma se necessario.

È esperienza comune di tutti i genitori, diretta o indiretta, quella che, per far sgambettare i propri figli, per permettere loro la libertà di movimento per un corretto sviluppo, per dar la possibilità di sfogarsi, devono condurli, magari a chilometri di distanza, affinché frequentino corsi di nuoto, atletica, tennis o quant'altro. Necessitiamo di parchi a "chilometro zero", in cui bambini e ragazzi, a poche decine o poche centinaia di metri possano ritrovarsi; sarebbero oltretutto anche una valvola di sfogo per i genitori, che ogni tanto vorrebbero tirare il fiato, senza fare i "taxisti" oppure "piazzare" i propri figli davanti al televisore.

Richiesta

Poiché per volontà popolare, la Legge sulla pianificazione del territorio ha intensificato le richieste di qualità all'interno degli insediamenti e, convinti che le norme di attuazione del PR siano uno strumento a carattere vincolante per i proprietari, persuasi che la nostra città debba essere orientata verso lo sviluppo sostenibile di un ambiente urbano capace di offrire una migliore qualità di vita per tutti i diversi soggetti e che l'art. 27 LE sulla *Formazione di aree di svago* ha carattere imperativo direttamente applicabile, e quindi deve - e doveva - essere rispettato e fatto rispettare, a prescindere dalla presunta mancanza di disposizioni applicative in merito, che potevano essere comunque desunte e applicate per analogia dalla vecchia LE e dall'art. 12 del Regolamento della Legge cantonale di applicazione della Legge federale sulla pianificazione del territorio (RLALPT), perlomeno fino all'entrata in vigore della Legge sullo sviluppo territoriale (LST), che ha sostituito la LALPT il 1° gennaio 2012. Ciò anche se la LST non riprende più le direttive quantitative, ma mantiene comunque l'obbligo di regolamentare le superfici di svago e l'eventuale contributo sostitutivo nei Piani regolatori.

L'art. 27 LE è una legge superiore non derogabile. A nostro parere l'obbligo di formazione delle aree di svago è sempre stato in vigore sin dal 1973. Per ogni domanda di costruzione per stabili di abitazione con più di cinque appartamenti, il Comune doveva verificare se queste aree di svago fossero previste e, nel caso in cui non lo fossero state, chiederne la motivazione ed eventualmente valutarne in senso oggettivo la concreta impossibilità di realizzarle, a prescindere dal prelievo di contributi sostitutivi.

Chiediamo dunque che il Consiglio comunale decida quanto segue:

A. Sia applicato conformemente alla legge l'art. 27 della Legge edilizia cantonale *Formazione di aree di svago*:

1 I proprietari di stabili di abitazione con più di cinque appartamenti devono creare sulla proprietà privata sufficienti aree di svago, soleggiate e discoste dal traffico, da destinare durevolmente a tale scopo.

2 Ove sia possibile, devono essere create aree di svago che servono contemporaneamente a più stabili di abitazione.

3 Se la creazione di aree di svago private è oggettivamente impossibile, i proprietari sono tenuti a corrispondere al Comune un adeguato tributo da destinare alla formazione di aree di svago pubbliche.

B. l'Art. 11 NAPR venga aggiornato conformemente alla nuova LE (vedi punto A) e completato con l'obbligo per le abitazioni di 5 o più appartamenti, di creare un'area di svago pari ad almeno il 15% della SUL, soleggiata e discosta dal traffico, da destinare durevolmente a tale scopo al servizio di tutti gli abitanti del fondo.

Il 50% dell'area di svago sarà destinato a giochi per bambini. Qualora la creazione dell'area di svago fosse oggettivamente impossibile, sarà versato un contributo sostitutivo pari al 30% del costo della formazione dell'area di svago, incluso il costo del terreno. Questo contributo dovrà essere destinato alla creazione di aree di svago pubbliche nelle vicinanze, di dimensioni sufficienti a soddisfare i bisogni della popolazione del quartiere”.

Detta mozione è stata demandata per esame e preavviso alla Commissione del Piano Regolatore.

Il signor **Alessandro Spano** e cofirmatari presentano la seguente mozione che titola:

“Piano della mobilità ciclistica: Locarno città amica della bici”

“Il 25 settembre 2012 il Gran Consiglio ha approvato la revisione parziale della legge sulle strade. La responsabilità di pianificare i percorsi ciclabili di interesse regionale (fino a prima di competenza comunale), cantonali e nazionali è assunta dal Cantone, estendendo di fatto le sue competenze in tale ambito (art 43a legge sulle strade). Anche a seguito della decisione del Parlamento, è stata elaborata una scheda di Piano Direttore (scheda M10²) che funge da Piano della mobilità ciclistica Cantonale. Inoltre, sempre il Gran Consiglio ha varato nel 2013 un credito a sostegno dei percorsi ciclabili del Locarnese, *«attualmente frammentati e discontinui»*. L'obiettivo *«è quello di consolidare la rete ciclabile regionale e offrire a cittadini e turisti una maglia di percorsi ciclabili, sicura ed attrattiva»*.

Nel merito della tematica, la società di oggi richiede importanti e continui spostamenti fisici, che ci obbliga a compiere movimenti intracomunali e intercomunali. La fluidità della mobilità e la sua pianificazione rivestono quindi un'importanza particolare. Va' però sottolineato, che al giorno d'oggi passiamo molte ore in colonna in automobile, perché il traffico è congestionato; ciò, di conseguenza, causa stress e ritardi, che conducono a un'improduttività spesso importante con conseguenze dirette sul lavoro.

Tra i vari mezzi di trasporto che possono aiutare a risolvere il problema delle colonne e la salute psico-fisica del cittadino, vi è senz'altro la bicicletta. Essa è un mezzo che è ancora poco utilizzato se paragonata all'utilizzo dell'automobile o dei treni; infatti, gli spostamenti effettuati in bicicletta corrispondono al 4.8% di quelli complessivi su scala nazionale, mentre l'1.7% su scala cantonale³. Il potenziale di crescita, quindi, è notevole. Per favorire l'utilizzo della bicicletta, occorrono interventi su più ambiti e in particolare bisogna realizzare interventi infrastrutturali e di gestione del traffico mirati e coordinati, integrare la bicicletta nei piani di mobilità scolastica e aziendale e promuovere alla cittadinanza la bicicletta come mezzo di trasporto; il tutto integrato nel *Piano della mobilità ciclistica comunale o cantonale*. Esso è uno strumento pianificatorio già diffuso, ad esempio, a Zurigo e Basilea.

² DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO, Scheda di Piano direttore M10 - mobilità lenta, [«www.ti.ch/DT/piano_direttore/schedaM10.pdf»](http://www.ti.ch/DT/piano_direttore/schedaM10.pdf)

³ PRO VELO TICINO, *Promuovere la mobilità ciclistica urbana in Ticino*, p.3

Tramite la loro visione complessiva, permettono di indentificare misure efficaci che influenzano positivamente la pianificazione comunale e i diversi piani regionali dei trasporti. Senza questi piani che hanno il pregio di offrire una visione a 360°, vi è il rischio di *«pianificare una serie di interventi puntuali magari tecnicamente corretti ma che, se non coordinati in un quadro complessivo con obiettivi e finalità precise, non incidono sulla scelta della bicicletta come mezzo di trasporto»*⁴.

Un esempio concreto di misure poco coordinate tra loro, è l'introduzione del *bike sharing*. Infatti, da un lato il noleggio di biciclette ha riscosso un grandissimo successo e vi è una grande richiesta da parte della cittadinanza; d'altra parte, mancano ad esempio le strutture per spostarsi dalla stazione FFS di Muralto alla Piazza Grande di Locarno in tutta tranquillità, senza essere immersi nel traffico veicolare separando la mobilità lenta dalla mobilità delle auto.

Il Piano della mobilità ciclistica può contenere misure efficaci e coordinate quali, ad esempio: *la creazione di velostazioni* sul modello della Città di Olten, *la valorizzazione delle zone a 30 km/h o 20 km/h* poiché già favoriscono la condivisione della strada tra tutte le forme di mobilità e in particolare quella lenta, *la creazione di case avanzate* alle fermate obbligatorie, *la creazione del senso unico eccetto bici*, *l'accessibilità alle corsie preferenziali dei bus* per le biciclette, *la costruzione di aree di sosta* sul modello della Città di Zurigo o di Tenero, *l'implementazione di una segnaletica diffusa capillarmente sul territorio e precisa nelle sue indicazioni*, *l'integrazione nei programmi di mobilità scolastica e aziendale* della bicicletta, *la promozione di una campagna marketing* efficace e finalizzata ad evidenziare il risparmio di tempo e denaro in caso di uso della bicicletta tramite una cartellonista, dei "Velokafi" o dei "Velostreife" come successo a Zurigo.

Infine, la presente mozione si inserisce anche nella visione del PALoc 3⁵. Infatti, come scritto nel documento, la nostra rete di mobilità lenta è troppo poco orientata agli spostamenti utilitari, vi è una presenza di lacune nella rete dei percorsi ciclabili locali e discontinua nei punti strategici, un'insufficienza e carenza parcheggi per cicli, e una tendenza all'aumento generale del traffico motorizzato con conseguenti problemi per la mobilità lenta (incremento effetto cesura del traffico motorizzato lungo importanti assi stradali, ecc ecc). Addirittura, nella sezione *Schede delle misure*⁶, il PALoc 3 identifica come proposta concreta per migliorare la fluidità della mobilità lenta la *Concezione di un Piano di mobilità lenta di agglomerato*; tale misura è di competenza dei Comuni interessati. Ecco quindi che il Piano della mobilità ciclistica comunale costituisce una base di partenza per poi estendere la misura a tutti i Comuni (sulla sorta del lavoro svolto per il *bike sharing*) poiché le misure proposte sono efficaci solo se inserite in una visione ampia con obiettivi e finalità precise, coordinando tali misure a livello intercomunale.

Sono piccoli provvedimenti concreti alla portata di tutti i Comuni, ma innovativi e soprattutto molto efficaci se coordinati tra loro in un Piano della mobilità ciclistica. Attraverso la creazione di questo strumento pianificatorio, Locarno ha quindi l'occasione di confermarsi Città innovatrice e amica della mobilità lenta; sarebbe anche l'occasione per perfezionare il *bike sharing*, ottima e valida misura introdotta dalla Città che sta riscuotendo successo.

Per tutti questi motivi, chiediamo al Lodevole Consiglio Comunale:

1. La Mozione «Piano della mobilità ciclistica: Locarno città amica della bici» è accolta: la Città di Locarno si dota di un Piano comunale della mobilità ciclistica.
2. È dato mandato al lodevole Municipio di elaborare una proposta basata sulle linee guida e le misure contenute nella mozione e, più specificatamente, nel documento

⁴ PRO VELO TICINO, p. 3

⁵ DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO, PALoc 3, [«www.ti.ch/PALoc3»](http://www.ti.ch/PALoc3)

⁶ DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO, PALoc 3 - *Schede delle misure*, [«www.ti.ch/PALoc3-Scheda delle misure»](http://www.ti.ch/PALoc3-Scheda delle misure), p. 246

«Promuovere la mobilità ciclistica urbana in Ticino» dell'associazione Pro Velo Ticino (vedi allegato).

3. Il Municipio s'impegna a stanziare, nell'anno successivo all'accoglimento della presente mozione, un credito per l'allestimento di un Piano comunale della mobilità ciclistica".

Il signor **Alessandro Spano** aggiunge a voce pure quanto segue:

"I percorsi ciclabili del Locarnese sono frammentati e discontinui nei punti strategici, urge quindi consolidare la rete ciclabile regionale e offrire a cittadini e turisti una maglia di percorsi ciclabili sicura ed attrattiva. Ciò non lo dico io ma la scheda di Piano Direttore elaborata dal Dipartimento del Territorio e il PALoc di terza generazione.

Per rimediare a queste lacune esiste quindi questo strumento pianificatorio chiamato *Piano comunale della mobilità ciclistica* che è già in vigore in importanti città della Svizzera interna. Questo strumento permette di identificare - tramite una visione a 360° - delle misure efficaci che influenzano positivamente la pianificazione ciclabile comunale e di coordinarle tra loro. Se attuate, queste misure ci daranno l'opportunità di avere percorsi ciclabili locali efficaci e utili agli spostamenti utilitari.

La mozione che ho presentato a nome del Gruppo PLR chiede quindi di elaborare questo *Piano comunale della mobilità ciclistica*, che, inoltre, può essere inizialmente attuato a livello comunale ma esteso in seguito anche a livello regionale, un po' come fatto con il *bike sharing*, così da avere una coordinazione anche con gli altri Comuni.

Attraverso questo strumento pianificatorio, Locarno ha quindi l'occasione di confermarsi Città innovatrice e amica della bicicletta.

Da ultimo, per ulteriori informazioni rimando al testo della mozione e al prospetto allegato della Pro Velo Ticino, e auspichiamo che l'evasione di questa mozione non avvenga in tempi biblici".

Detta mozione è stata demandata per esame e preavviso alla Commissione del Piano Regolatore.

È approvato il verbale delle risoluzioni dell'odierna seduta a norma dell'art. 62 cpv. 2 LOC.

A seguito di ciò la seduta viene chiusa dal **Presidente** alle ore 22:55 di lunedì 20 febbraio 2017.

Per il Consiglio Comunale

Il Presidente:

Il Segretario:

Gli scrutatori: